

i suoni, le onde... 32-33

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

Primo e secondo semestre 2014

XVII

GIACINTO SCELSI

Sommario

- 2** *Editoriale*
- 3** Paolo Emilio Carapezza
Scelsi e la Sicilia
- 8** *Scelsiana 2014*
L'inaugurazione, la mostra "O Som sem o Som", le conferenze, le masterclass, i concerti, i commenti.
A cura di Agnese Toniutti
- 12** Carin Levine
"Krishna e Rada"
Conversazione con Luciano Martinis
- 15** Luciano Martinis
Lo sguardo del dittatore
- 21** Antonio Latanza
Il pedale spezzato:
I cinquant'anni che hanno affossato la tradizione italiana
- 28** *Appunti d'Archivio*
A cura di Alessandra Carlotta Pellegrini
- 29** *Attività del Museo Casa Scelsi*
A cura di Barbara Boido e Francesca D'Aloja

In copertina:

Collesano, *Via Giacinto Scelsi* con alle spalle il Duomo di San Pietro. La via venne dedicata al Senatore Giacinto Scelsi (1825 - 1902) il nonno del compositore a cui è dedicato il festival "Scelsiana 2014".

Direttore responsabile: *Luciano Martinis*
Comitato di redazione: *Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Heimbächer Evangelisti, Alessandra Carlotta Pellegrini*
Segreteria di redazione e impaginazione: *Sylabantes*
Stampa: *Tipografia Eurosia - Piazza Santa Eurosia 3, Roma*

Fondazione Isabella Scelsi
Via di San Teodoro 8
00186 Roma (Italia)

Tel. 06.69920344
Fax 06.69920404
E-mail fondazione@scelsi.it
Sito web: www.scelsi.it

Presidente
Irmela Heimbächer
Vice Presidenti
Luciano Martinis
Aldo Brizzi

Consiglieri
Monique Ailhaud
Wolfgang Becker
*Barbara Boido**
Stefania Gianni

Collegio dei revisori dei conti
Sergio Pedevilla (Presidente)
Silvana Ciambrelli
Fabio Cavalli

Amministratore
Alessio Petretti

Amministrazione e contabilità
Mauro Amici

Direttore scientifico
Alessandra Carlotta Pellegrini

Coordinatore Archivio Storico
Mauro Tosti-Croce

Segreteria e comunicazione
Fabienne Vicari Paziienza

* Responsabile Museo Casa Scelsi

Editoriale

Dedichiamo volentieri questo numero, quasi interamente, al Festival *Scelsiana 2014*, tenutosi a Collesano, paese d'origine del ramo paterno della famiglia Scelsi. Il progetto di Agnese Toniutti e Gabriele Garilli è stato accolto con entusiasmo e spirito collaborativo dalle autorità locali, *in primis* il Sindaco Giovanni Battista Meli e l'Assessore alla Cultura Fausto Maria Amato, che in tempi brevissimi hanno reso disponibili spazi e mezzi per realizzare un evento di alto livello culturale, in un contesto di grande suggestione.

Le *masterclass* dei docenti di strumento a fiato (Carin Levine, Carol Robinson e Giancarlo Schiaffini, storici interpreti scelsiani) hanno visto la partecipazione entusiasta di allievi di provenienza internazionale e si sono alternate ai concerti dei docenti stessi e dei partecipanti, con un simpatico e perfettamente riuscito esperimento di improvvisazione con il gruppo bandistico locale, diretto da Giancarlo Schiaffini.

Per tutti riportiamo un commento rilasciato dalla compositrice australiana Cat Hope: *"To learn about Scelsi's works - their performance, history and intentions from those who worked with the composer was incredibly valuable and very special. I can now take this expertise back to Australia and the musicians with whom I work performing these beautiful pieces of music"*.

Oltre ai corsi il festival ha proposto la mostra "O SOM SEM O SOM" inviata dalla nostra Fondazione e le conferenze di Luciano Martinis (*Estensioni estatiche*) e Gabriele Garilli (*Il processo creativo di Scelsi attraverso l'esempio del Quartetto n. 4*). I lavori sono stati magistralmente aperti dalla prolusione di Paolo Emilio Carapezza, di cui riportiamo il testo.

"Lo sguardo del dittatore": il giovane Scelsi si ritrova al tavolo con Mussolini, in una cena di rappresentanza a Palermo, nel 1924. Il ricordo di quell'esperienza così particolare è presente nel "Sogno 101", qui lo riportiamo corredato da alcune informazioni provenienti dall'epistolario che Scelsi teneva con la madre e altri appunti dell'epoca.

Infine il lungo articolo di Antonio Latanza *"Il pedale spezzato: i cinquant'anni che hanno affossato la tradizione italiana"*, nella sua crudezza e disincanto propone un momento di riflessione sull'ambiente musicale italiano del '900. Si tratta di una descrizione soggettiva ma veritiera dell'ambiente in cui si trovò ad operare anche Giacinto Scelsi e dal quale seppe allontanarsi; non a caso l'Autore alla fine del suo accorato sfogo si trova in obbligo di precisare:

"... Scelsi, musicista meritevole di ampio rispetto sul quale almeno per ora vorrei fermare il discorso. ... Scelsi è una figura di respiro internazionale, del tutto avulsa dal filo storico fin qui seguito. ..."



Prolusione al convegno che ha inaugurato la masterclass e i concerti dedicati al compositore Giacinto Scelsi.

Collesano, Chiostro di Santa Maria di Gesù, domenica 13 Luglio 2014.



Il violinista Salvatore Cicero che eseguì, nella 5^a Settimana Internazionale di Nuova Musica di Palermo il 4 settembre 1965 al Teatro Biondo, la seconda parte di *Xnoybis* di Giacinto Scelsi.

Il musicologo Heinz-Klaus Metzger fotografato all'epoca degli incontri palermitani.



Paolo Emilio Carapezza *Scelsi e la Sicilia*

1. *Le origini siciliane*

La famiglia Scelsi è di Collesano, piccola città d'origine medievale a 468 metri d'altezza sulle Madonie, nella Sicilia centro-settentrionale, non lungi dal Mar Tirreno. Ma Giacinto Scelsi (1905-1988) non nacque a Collesano; e non so se vi sia mai venuto; ma vi rimase legato: "nel 1953, per motivi legati ad una clausula ereditaria, prese il cognome materno d'Ayala Valva, ma continuò ad usare imperterrito il vecchio nome"¹⁾, cioè il paterno cognome madonita.

La sua fama però, dopo una lunga eclisse, rinasce e si diffonde nel mondo dalla Sicilia: a Palermo, il 4 Settembre 1965, Salvatore Cicero esegue la parte centrale di *Xnoybis*, tre pezzi per violino solo, di Giacinto Scelsi; era il quarto giorno della quinta *Settimana internazionale di nuova musica*. L'autore era presente, in un palco di prima fila del Teatro Biondo: era a Palermo già da due settimane, ed alloggiava all'Hotel des Palmes, nella suite dove 84 anni prima fu ospite Richard Wagner con la sua famiglia (e lì Renoir ne dipinse il ritratto). Era assai esigente il conte Scelsi: accettò di buon grado, nella sua casa al Foro Romano, la visita di Franco Evangelisti e mia, che gli proponevamo di far eseguire la sua musica a Palermo, e preannunciò che vi sarebbe andato qualche giorno prima per istruire il giovane violinista.

Salvatore Cicero aveva allora 25 anni ed era il primo violino dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, a quel tempo tra le migliori d'Italia²⁾; Scelsi aveva 60 anni e, nonostante avesse già composto molta musica, era ancora - dopo un breve primo fulgore in Francia - poco conosciuto. Cicero era di Cefalù, vicinissima a Collesano: questa ha intitolato una strada a Giacinto Scelsi senior (1825-1902), nonno del compositore, quella a Salvatore Cicero addirittura il suo teatro. Erano entrambi tornati, per diverse vie, alle loro radici: Cicero era definitivamente tornato in Sicilia due anni prima, dopo aver sonato in giro per il mondo con il *Collegium musicum helveticum*, a Milano come violino di fila della Scala, a Venezia come altro primo violino della Fenice; Scelsi era nato nel 1905 a La Spezia e - dopo aver abitato a lungo a Ginevra, a Vienna, a Parigi - s'era infine stabilito a Roma. Quell'incontro con Cicero gli avrebbe fruttato, dopo molti anni, celebrità e successo.

Al Teatro Biondo infatti era presente anche il discepolo prediletto di Adorno: Heinz-Klaus Metzger (1932-2009), primo ideologo delle *Settimane* palermitane, che da quell'esecuzione di Cicero rimase assai impressionato. E 18 anni dopo, nel 1983, dedicò a Scelsi un intero volume di *Musik-Konzepte*, la prestigiosa rivista che aveva fondato nel 1978. Cicero era morto nel 1982, appena quarantaduenne. Scelsi sarebbe morto a 83 anni nel 1988: e in quei cinque anni la sua musica, resuscitata dal violino di Cicero e dai *Musik-Konzepte* di Metzger, cominciò con crescente successo a risuonare per il mondo³⁾.

Anche a Palermo abbiamo celebrato, con un convegno e un concerto, il centenario della nascita di Scelsi: prima di concludere il convegno chiesi a Gigi Garofalo di farci ascoltare la registrazione (da lui recuperata ed ora incisa nel primo dei due cd allegati al libro da lui curato⁴⁾) di quella memorabile

ASSESSORATO TRASPORTI COMUNICAZIONI E TURISMO
 REGIONALE DI PALERMO E MONREALE
 AUTONOMA SICILIANA - G.U.M.

5ª settimana internazionale nuova musica
2° incontro degli scrittori del gruppo '63
revort 1

PALERMO 1-6 settembre 1965

TEATRO gruppo '63

teatro biondo
 ore 21⁰⁰

Germano Lombardi | i sigari di Juppiter
 Enrico Filippini | Giuoco con la scimmia
 Gaetano Testa | I furtanti

Compagnia del teatro della ripresa:
 Leo De Berardinis, Rino Sudano, Claudio Remondi, Cosimo Ciniari, Anna D'Offizi, Maria Grazia Grassini, Sabine De Guido, Luipj Castejon, Edoardo Torricella, Giampiero Forteconi

regia di Carlo Quartucci
 azioni mimiche di Roy Boxier
 musica di Vittorio Gaimetti
 scene e costumi di Emiliano Toiva
 direttore di scena Tonino Conte

SABATO 4 settembre

teatro biondo
 ore 21⁰⁰

Michael von Biel (1) Quartett
 Peter Kotik Musica per tre in memoriam Jan Rychlik
 Domenico Guaccero Clavistura
 Mario Bertoncini Quodlibet
 Giacinto Scelsi Xnoybis
 Enrique Raxach Fases per quartetto d'archi

Società Cameristica Italiana, Enzo Porta, Umberto Olivetti, Emilio Poggioni, Italo Gomez

Violino: Salvatore Cicero
 Contrabbasso: Claudio Lipari
 percussioni: Mario Dorizzotti, Giovanni Cannioto, Adolf Naumeier
 arpa: Ofelia Guglielmi
 clavicembalo: Mariolina De Robertis
 direttore: Daniele Paris

CONCERTO 2

Programma di sala del secondo concerto della 5ª Settimana Internazionale di Nuova Musica, Palermo, 4 settembre 1965

interpretazione di Cicero. Gli astanti rimasero stupefatti, perché Scelsi soleva rifuggire dalla brillantezza di suono degli archi: ed anzi lo denaturava con sordine, armonici e distorsioni d'ogni tipo. D'altra parte era certo ch'egli avesse da Cicero, se non voluto, almeno volentieri accettato proprio quello splendore sonoro: l'aveva personalmente istruito e per molti giorni ne aveva ascoltate e dirette le prove.

“Sapiente non è chi sa tutto, ma chi da ciascuno impara qualcosa”: Cicero quel breve “pezzo su una sola nota”; Scelsi quella limpidezza densa ma diafana: come Narciso la sua musica vi si rispecchiava, acquistando bellezza. Ma tuffarvi non le fu - come abbiamo visto - letale, anzi vitale!

C'era un tempo in cui i compositori permanevano, mentre i loro interpreti, cantanti e sonatori, passavano, perché *scripta manebant et vivebant, soni et verba volabant et peribant*. Ma da un secolo ormai anche suoni e parole rimangono, almeno registrati. Come la musica di Scelsi vive ora nel mondo, così il violino di Cicero, ancora da lui stesso sonato, risuona.

2. Il Suono e la musica

Volete che vi parli della musica? Che cos'è il suono e che cos'è la musica? La musica non può esistere senza il suono, ma il suono esiste benissimo senza la musica. Dunque il suono è più importante.

“Musica”, arte della Muse, è l'antica definizione mitologica dell'attività dell'uomo nel tempo: dal pensiero alla voce, alla lingua al canto, al suono, alla danza; questa confina però già con la scultura e con la ginnastica, con l'attività esteriore dell'uomo nello spazio. Una soddisfacente definizione scientifica l'ha data finalmente John Blacking: la musica è “il Suono umanamente organizzato” (“*the humanly organized Sound*”).

Il Suono, o *Lógos* d'Eraclito e del Vangelo di San Giovanni⁷⁾, coincide con l'Energia, creatrice della materia secondo la teoria generale della relatività: trascende quindi il mondo e l'umanità, ed è in essi immanente. Il Compositore non è chi gioca con i suoni, ma chi attinge il Suono dentro di sé e ce lo versa. La musica di ciascun Compositore ha quindi una sua particolare costituzione, determinata non solo dall'ambiente, dalla società e dalla cultura in cui vive, ma anche dalle rocce del suo stesso animo, da cui il Suono gli sgorga, dalla materia e forma dei vasi con cui l'attinge, e dalle coppe con cui ce lo versa.

*Schöpfen aus Brunnen des Himmels
 nach Wassern des Worts ist das Läuten,
 wenn so die menschliche Hand
 zieht an den Krügen des Klangs.*

Attingere l'acqua del Verbo alle fonti celesti è il Suono: può trarne la mano dell'uomo di musica piene le ampolle.

Sono versi di Hildegard Jone, intonati da Anton Webern nel *Credo* della sua *Missa brevis*, cioè nella terza parte della *Seconda Cantata*, op. 32⁸⁾. Riconducendo il termine *Wort* (latino *Verbum*) al più ampio campo semantico di *Lógos*, ne ho proposto qui sopra la traduzione italiana.

Il Suono è, la musica esiste. Giacinto Scelsi in una conversazione radiofonica con Frank Mallet, di Radio France - nel febbraio 1987 diceva:

Il suono è sferico, tondo. E invece lo si scinde sempre in durata, altezza ... Niente affatto! Ogni sfera ha un centro. [...] Chi giunge al centro del suono è musicista; se no, è un artigiano. È assai rispettabile un artigiano della musica: ma non è un vero musicista, un vero artista.

Queste parole riecheggiano nel 2001, dopo 14 anni, in quelle di un altro gran Compositore, Salvatore Sciarrino, palermitano, che così scrive:

[...] il suono è vivo [...]: separare le sue componenti lo uccide. [...] La musica esce fuori da sé, scende giù dal tempo, e il suono ci sta dinanzi, fisso. Lo vediamo muoversi, trasformarsi, generare i suoi stessi parametri. Si è manifestato, così, in anni recenti, il timbro come funzione guida.

E Giacinto Scelsi così aveva spiegato:

[...] Il suono è sferico, ma ascoltandolo ci sembra che abbia solo due dimensioni: altezza e durata¹¹⁾. [...] Possiamo considerare il suono come la forza cosmica ch'è alla base di tutto. [...] "Il Suono è il primo moto dell'Immobile" [...] Pur essendo di natura cosmica, può esser "attivato" e "usato" dagli uomini. [...] L'estasi e l'illuminazione sono effetto del suono "giusto". [...] La musica classica occidentale ha concentrato l'attenzione sulla cornice, sulla forma. Ha dimenticato di studiare le leggi dell'Energia Sonora, di concepire la musica in termini d'energia, cioè di vita: ha prodotto così migliaia di magnifiche cornici spesso vuote, perché prodotte da un'immaginazione costruttrice, ch'è assai differente dall'immaginazione creatrice [...] Ma in un certo stato di coscienza i compositori hanno ricevuto percezioni d'ordine superiore [...] l'ispirazione proviene dall'alto, dal contatto col divino: il suo compito è d'introdurre nuove sorte di vibrazione nel mondo [...] queste illuminazioni sonore sono simili a certi stati mistici di coscienza, nei quali si manifestano realtà di mondi superiori [...] Ma l'uomo dev'esser pronto a ricevere queste rivelazioni¹²⁾.

3. Antenati

A Giacinto Scelsi senior, nonno del compositore, è dedicato il n. 26 de *I suoni, le onde - rivista della Fondazione Isabella Scelsi*: contiene due saggi a lui dedicati: il primo è quello di Luciano Martinis, *Giacinto Scelsi: rivoluzionario e uomo d'ordine*, qui sopra citato¹³⁾; il secondo, *Giacinto Scelsi, senatore del Regno d'Italia - una biografia*, è di Roberto Scelsi, pronipote di Paolo, uno dei numerosi fratelli del suddetto senatore¹⁴⁾.

Giacinto Scelsi senior nacque a Collesano nel 1825, si laureò in giurisprudenza all'Università di Palermo nel 1847. Ivi, nel 1848 "prese parte attiva nei moti rivoluzionari"; fu quindi, l'anno seguente, costretto all'esilio. Nel 1860 tornò in Sicilia, per aggregarsi ai garibaldini: il 3 giugno, durante la dittatura di Garibaldi, fu nominato commissario straordinario di Cefalù, distretto da cui dipendevano le Madonie; quindi in agosto di Noto e Siracusa, e nel marzo 1861 prefetto di Girgenti (cioè Agrigento).

Fu quindi prefetto di varie città del Regno d'Italia: e infine di Bologna (1887-1895) e di Firenze (1895-1896). Nel 1890 fu nominato senatore del Regno. Morì a Roma nel 1902. Fu amicissimo del suo conterraneo Francesco Crispi (Ribera, 1818 - Napoli, 1901), che fu capo del governo del Regno d'Italia dal 1887 al 1891 e dal 1893 al 1896¹⁵⁾.

Un altro "carbonaro" siciliano delle Madonie, fautore dell'unità d'Italia, fu Benedetto Carapezza (Petalia Sottana, 1811-1890), mio bisnonno paterno. Anch'egli era grande amico di Crispi: si conservano due lettere di questo a lui dirette, colme d'espressioni affettuose. Anch'egli, come Crispi e come Giacinto Scelsi senior, si laureò in giurisprudenza nell'Università di Palermo: vi conseguì il titolo di "utriusque iuris doctor" nel 1832, tredici anni prima di Crispi, quindici anni prima di Scelsi. Anche il padre di Benedetto, Vincenzo Antonio Carapezza (Petalia Sottana, 1774-1849) era "carbonaro", insofferente dell'assolutismo regio e costituzionalista.

Ma a furor di popolo divenne sindaco di Petralia: il re aveva nominato sindaco Antonino Rossi, invisato al popolo, che si ribellò e propose il nome di Vincenzo Antonio; un rapporto della polizia informò¹⁶⁾ il re che era "carbonaro, ma onesto": e il re firmò il decreto di nomina.

Dall'età normanna fino all'eversione nel 1817 della feudalità, la contea di Collesano comprendeva la baronia delle Petralie: di questa negli ultimi decenni del XVIII secolo fu a lungo amministratore don Luciano Carapezza¹⁷⁾, padre di Vincenzo Antonio e nonno di Benedetto. Benedetto possedeva terre e case poco sopra Scillato, ora comune autonomo, ma fino a pochi anni fa ancora in territorio di Collesano. Assai probabile che abbia ben conosciuto Giacinto Scelsi senior, e che abbia influito sulla sua formazione.

La biblioteca di Benedetto, ancor oggi in possesso della mia famiglia, comprende - in edizioni settecentesche - l'opera omnia di tutti i classici dell'illuminismo e del primo romanticismo: da Montesquieu e Voltaire fino a Rousseau e Madame de Staël.¹⁸⁾

Note

1) Luciano Martinis, *Giacinto Scelsi: rivoluzionario e uomo d'ordine*, ne "I suoni, le onde", n. 26, 2011, pp. 3-7; p. 7, nota 2; l'articolo riguarda l'omonimo nonno del compositore. I d'Ayala era conti di Valva, in Irpinia.

2) Nel 1963 Igor Strawinski la scelse per la sua ultima tournée da direttore d'orchestra.

3) A *Warszawska Jesien* ("l'Autunno di Varsavia"), festival internazionale di musica contemporanea, tra il 1986 e il 1990, risuonarono ben 10 opere di Scelsi; 5 nel 1989, di cui 4 eseguite dalla grande Orchestra della Radio Polacca.

4) *Salvatore Cicero violinista: percorsi artistici e vicende culturali nella Palermo degli anni sessanta e settanta*, a cura di Girolamo Garofalo (= "Archivio storico siciliano", 4), Palermo, Regione Siciliana, 2006.

5) Giacinto Scelsi, *Son et musique*, Roma-Venezia, Le parole gelate, 1981, p. 1.

6) John Blacking, *How musical is man?*, Washington University Press, 1973; trad. it. di Domenico Cacciapaglia e Francesco Giannattasio: *Come è musicale l'uomo?*, Milano, Ricordi-Unicopli 1986, p. 27 (titolo del primo capitolo).

7) Marius Schneider, *Die historischen Grundlagen der musikalischen Symbolik*, in "Die Musikforschung", anno IV (1951), n. 2/3, pp. 136-151: 137; trad. it. di A. Audisio, A. Sanfratello e B. Trevisano, *Il significato della musica*, Milano, Rusconi 1970, pp. 17-18; nonché Paolo Emilio Carapezza ed Anna Maraventano, *L'armonia del mondo e le capacità psicagogiche della musica*, in "Studi Musicali", anno XI (1982), n. 2, pp. 181-201: 182.

8) Pagine 19-22 della partitura, Wien, Universal Edition 1956.

9) Giacinto Scelsi, *Les anges sont ailleurs ... - Textes et inédits recueillis et commentés par Sharon Kanach*, Arles, Actes Sud, 2006, p. 64 (traduzione mia).

10) Salvatore Sciarrino, *Carte da suono*, Roma-Palermo, CIDIM-Novocento, 2001, pp. 55 e 282.

11) Come firma Giacinto Scelsi non usava il suo nome e cognome, ma un cerchio sovrapposto a una linea.

12) Giacinto Scelsi, *Son et musique*, Roma/Venezia, Le parole gelate, 1981, pp. 1-6 e 10-11: passim. (traduzione mia).

13) Vedi, qui sopra, la nota 1.

14) Roberto Scelsi, *Giacinto Scelsi, senatore del Regno d'Italia - una biografia*, ne "I suoni, le onde", n. 26, 2011, pp. 8-10.

15) Articoli citati alle note 1 e 12, passim.

16) Francesco Figlia, *Poteri e società in un comune rurale: Petralia Sottana*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia, 1990.

17) Ne ho in casa un ritratto (olio su tela, cm. 75x100), nel quale egli regge un grosso libro mastro rilegato in pergamena, poggiato su un tavolo, accanto a una penna e due calamai. Sul dorso del libro: <AD>MIN<ISTRATIO> / ANNI V / 1787 TER<TIUM> QUATRI<MESTRE>. A destra, appesa al muro, un'immagine di sant'Antonio da Padova, in una cornice ovale, finemente intagliata, di legno dorato, allude al nome di Antonio, padre di Luciano.

18) Ma di questa solo *Corinne ou de l'Italie*.

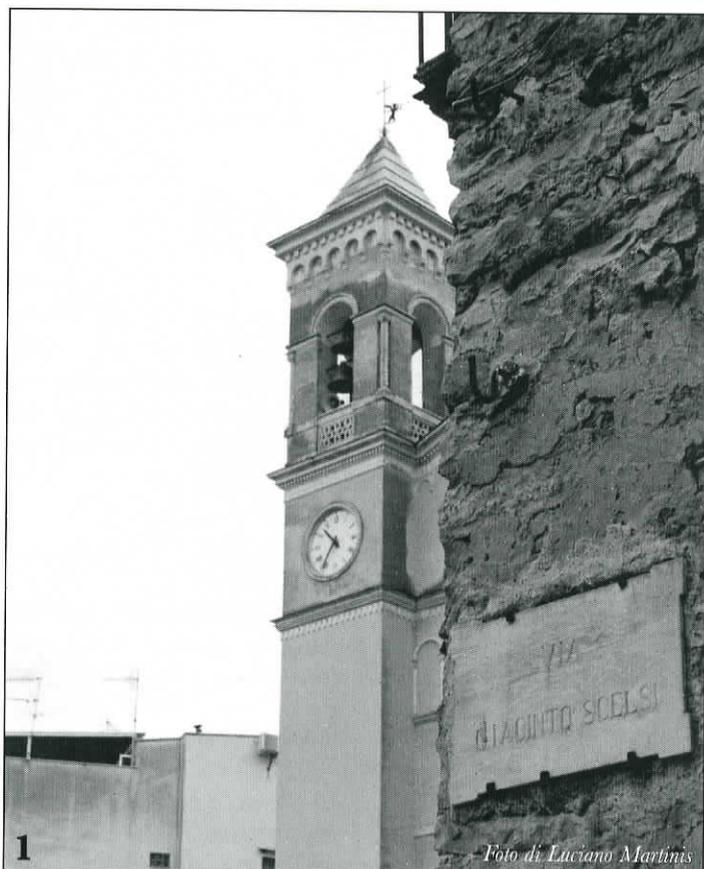
Scelsiana
2014

A cura di
Agnese Toniutti



2

Foto di Pino Blanda



1

Foto di Luciano Martinis



3

Foto di Pino Blanda

1. Collesano, Via Giacinto Scelsi con alle spalle il duomo di San Pietro. La via venne dedicata al Senatore Giacinto Scelsi (1825-1902) il nonno del compositore a cui è dedicato il festival "Scelsiana 2014".

2. Collesano 13 luglio 2014, chiostro della ex chiesa di Santa Maria di Gesù. Apertura dei lavori.

3. Il pubblico durante l'apertura dei lavori. Alle spalle si possono intravedere i pannelli della mostra della Fondazione Isabella Scelsi della biografia di Giacinto Scelsi "O SOM SEM O SOM" curata da Luciano Martinis.

4. Lunedì 14 luglio 2014. Conferenza di Luciano Martinis: "Estensioni Estatiche".

5. Giovedì 17 luglio 2014. Conferenza di Gabriele Garilli: "Il processo compositivo di Scelsi attraverso l'esempio del Quartetto n. 4".



4

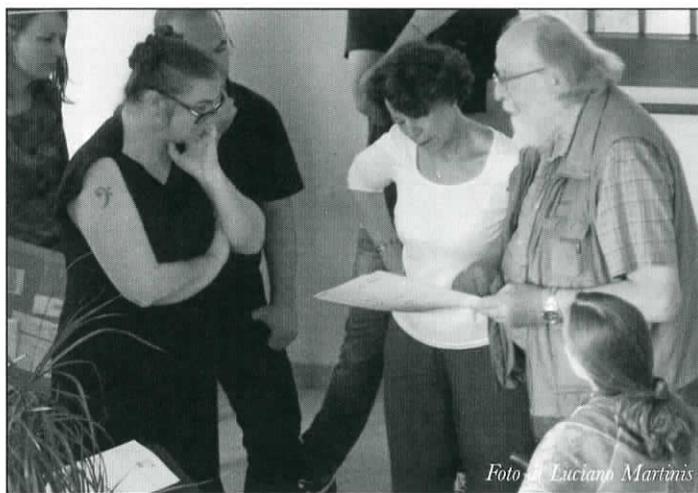
Foto di Agnese Toniutti



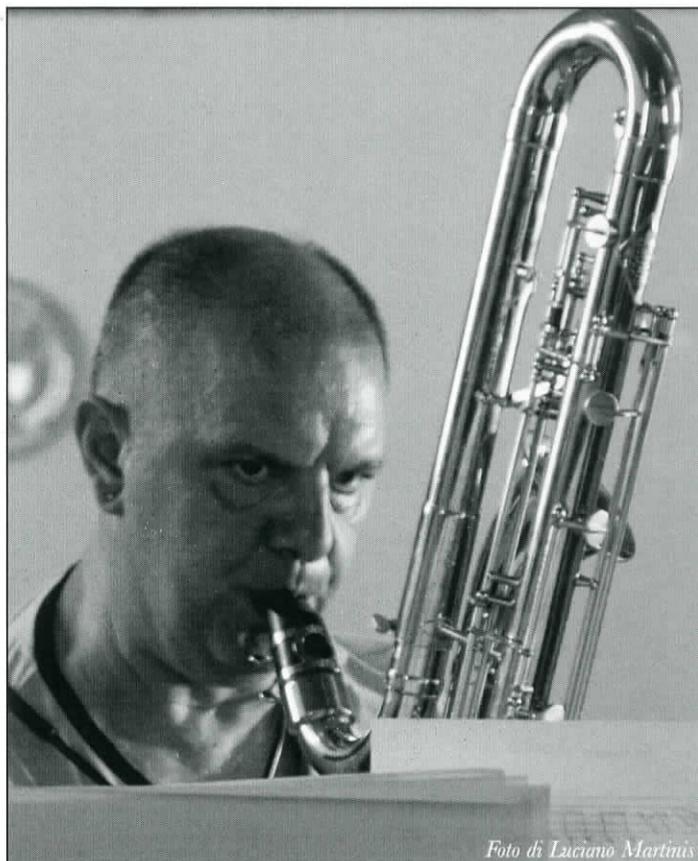
5

Foto di Agnese Toniutti

Masterclass



Collesano, luglio 2014
Alcuni momenti delle masterclass
"Scelsiana 2014"
tenute da:
Carin Levine, flauto
Carol Robinson, clarinetto e saxofono
Giancarlo Schiaffini, trombone



I concerti di Scelsiana 2014



Foto di Agnese Toninetti



Foto di Agnese Toninetti

1. Finale di Pollina

Martedì 15 luglio 2014.

Ore 21,15 - Palazzo dei Ventimiglia

Giancarlo Schiaffini

Trombone

Musiche di G. Scelsi, C. Cardew, J. Cage, G. Schiaffini, B. Maderna, S. Bussotti, J. Green, G. Gershwin.



Foto di Salvo Fullone

2. Cefalù

Mercoledì 16 luglio 2014.

Ore 19,30 - Terrazza del Bastione

Carol Robinson

Clarinetto e Live Electronics

Musiche di G. Scelsi, C. Robinson and Robinson/Millikend.

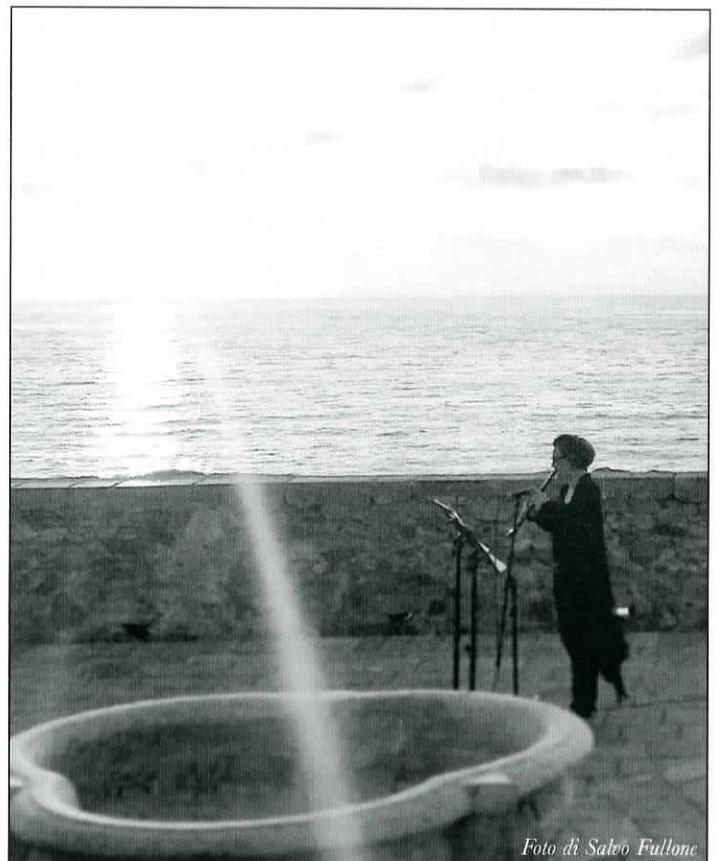


Foto di Salvo Fullone



3. Campofelice di Rocella

Venerdi 18 luglio 2014.

Ore 21,15 - Torre Rocella - Lungomare di Campofelice

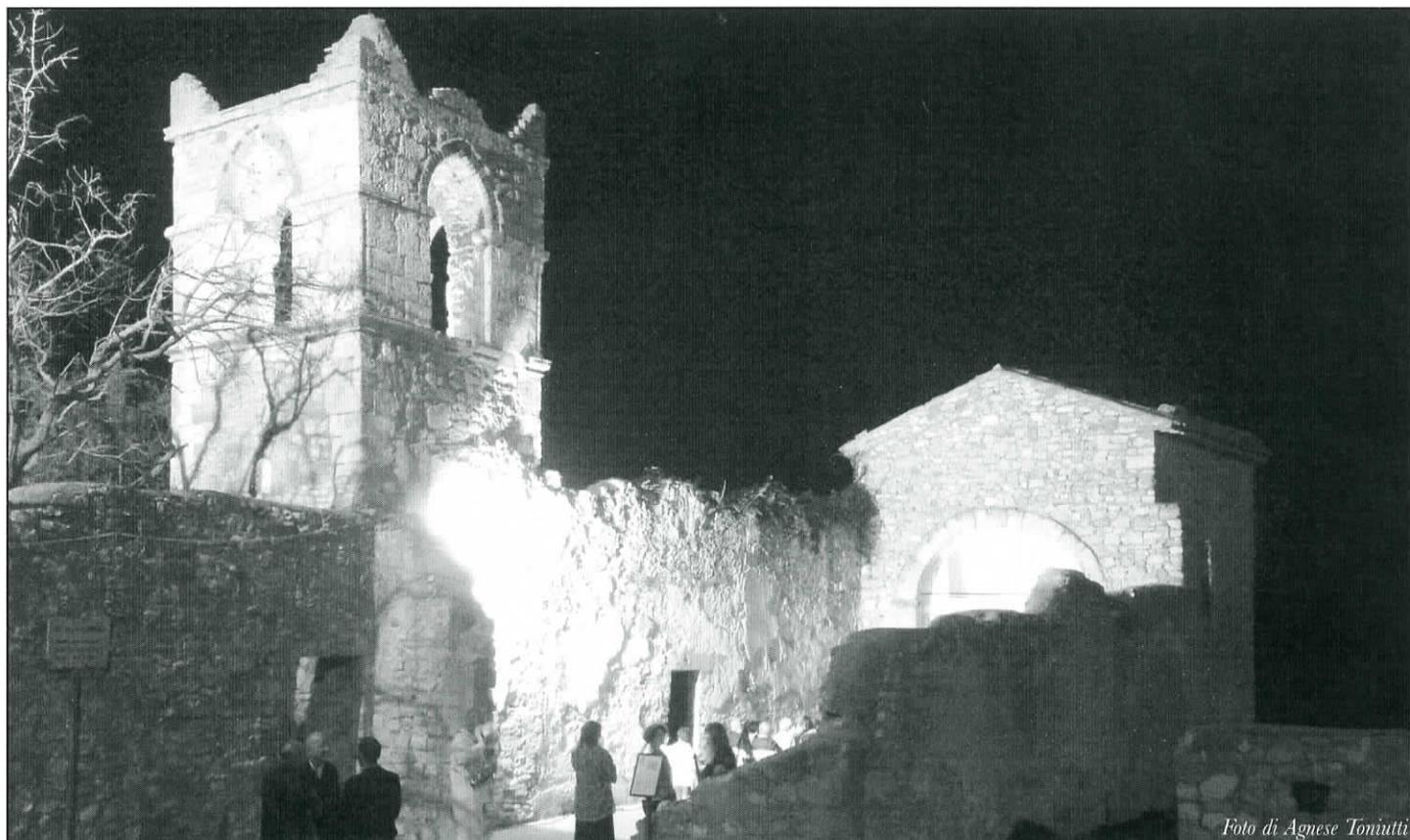
Carin Levine

Flauto. Flauto e percussioni

Musiche di

C. Debussy, G. Scelsi, B.Ferneyhough

4. Polizzi Generosa. Sabato 19 luglio 2014. Ore 22 - Chiesa La Commenda
Concerto finale dei migliori partecipanti alla Masterclass Scelsiana 2014.



Collesano

*Giuedi 17 luglio 2014.
Ore 21,15 - Piazza Duomo*

Scelsi in Via Scelsi

*Orchestra Sinfonica Siciliana
diretta da Francesco La Licata.
Musiche di G. Scelsi e altri*



Foto di Agnese Toniutti

Petralia Sottana

*Sabato 19 luglio 2014.
Ore 18 - Piano Battaglia*

*Componenti delle
Bande Madonite*

*Concerto finale del Laboratorio di
improvvisazione tenuto da
Giancarlo Schiaffini*



Foto di Agnese Toniutti

*Foto di gruppo dei docenti con i
partecipanti alla Masterclass
di Scelsiana 2014.*

*Carin Levine (flauto);
Carol Robinson (clarinetto e saxofono);
Giancarlo Schiaffini (trombone).
Cat Hope, Aviva Endean, Katrin
Szamatulski, Mauro Rolfini, Katie
Porter, Alessandro Lo Giudice, Giulio
Giani, Yeongin Kwon, Rebecca Lane.
Uditori:
Jaceck Serafim, Brigitte Chataigner.*



Foto di Agnese Toniutti

Il portone d'entrata dell'antica forgia della famiglia Scelsi a Collesano.

Fu proprio il clangore di martelli di differente peso sulle incudini che dette a Pitagora l'idea dell'esistenza di un principio numerico immutabile per la musica e lo stimolò a indagare sui poteri magici dei ritmi del suono.

Giacinto Scelsi nella sua seconda composizione (Rotativa, - Poema sinfonico per tre pianoforti, archi, ottoni e percussioni - eseguita a Parigi nel 1931 alla Salle Pleyel sotto la direzione del M^o Pierre Monteux) inserì nell'organico strumentale ben tre incudini.





Carin Levine

“Krishna e Rada”

Conversazione con Luciano Martinis

Collesano 14 luglio 2014

Contemporary Music for Flute · Edited by Carin Levine

Giacinto Scelsi

KRISHNA E RADHA

for Flute and Piano



Bärenreiter · BA 7444

Rispondo alla tua prima domanda su come sono entrata in contatto con la musica di Giacinto Scelsi.

Sono sempre stata alla ricerca di nuovi compositori, di nuovi approcci alla musica e di nuove esperienze musicali. La mia amica Sharon Kanach conosceva molto bene Giacinto Scelsi, del quale aveva una grande raccolta di musica da camera per flauto. Mi inviò quelle partiture per posta: fui molto contenta quando le ricevetti.

Quando aprii il pacchetto trovai Pwyll e me ne sono innamorai subito: decisi di iniziare a preparare quel brano per una registrazione che stavo facendo. Avevo alcune domande riguardo al brano, naturalmente, e mi chiedevo come avrei potuto entrare in contatto con il “Signor Scelsi”; decisi di chiamarlo al telefono: mi procurai il suo numero e lo chiamai. Gli dissi: “Buongiorno signor Scelsi, vorrei chiederle delle cose riguardo a questo suo bellissimo pezzo, ho qui la partitura e lo sto studiando ma avrei delle domande da farle”. Lui mi rispose: “Bene, la cosa migliore per lei sarebbe venire da me a Roma così ci potremmo incontrare prima di lavorare al pezzo”. Naturalmente risposi: “Va bene!”.

Ce l’avevo fatta! Partii per Roma e fu l’inizio di una meravigliosa amicizia e di una relazione musicale e personale che rifletteva prima di tutto il mio rapporto con la sua musica. La collaborazione era molto intensa e fin da subito fui molto sorpresa di notare che avevamo un approccio alla musica molto simile. L’idea della ricerca del colore del suono da individuare nel suo stesso centro era qualcosa che cercavo da sempre nelle mie *performance* col flauto.

Edizione dell’improvvisazione di Giacinto Scelsi e Carin Levine “Krishna e Radha” per flauto e pianoforte.

Fui benedetta dalla sinestesia, che significa il vedere dei colori quando senti suoni, una specie di sovrapposizione - La conversazione che ebbi con Scelsi andò avanti avanti per ore, discutemmo sulla sua musica e sugli aspetti della vita: iniziammo una condivisione di idee. Oltre a queste meravigliose esperienze e chiacchierate a proposito del

significato del suono e come tradurre questo significato nella sua musica, il come trasportarlo e trasmetterlo nel suono del flauto; questo era uno dei punti più importanti del nostro incontro. Naturalmente Scelsi era un bravissimo improvvisatore al pianoforte: fu naturale iniziare a suonare insieme. Una sera tardi presi il flauto, lui sedette al piano così iniziammo a improvvisare. Stavo registrando tutti i suoi pezzi per flauto, musica da camera o per flauto solo: fu un processo naturale, il risultato dell'intenso lavoro che avevamo fatto insieme giungere ad improvvisare. Era come una verifica del nostro intenso lavoro, ci sembrò naturale iniziare a suonare insieme. Così incominciammo ad improvvisare alla sera, in molte occasioni; era semplicemente meraviglioso! Queste sessioni di improvvisazione furono registrate ma io non me ne accorsi subito, *che il suo piccolo registratore era acceso*; sono certa che esistono ancora da qualche parte nei suoi archivi. In seguito, a mia insaputa, decise di realizzare una partitura con queste registrazioni, così dopo tre settimane che ero tornata a casa, ricevetti un pacco da Scelsi. Conteneva una copia della registrazione originale e una partitura musicale per piano e flauto con un nome scritto sopra: *Krishna e Radha*. Diede al pezzo questo nome e me ne spiegò il significato: fu un omaggio personale al nostro suonare insieme. Mi sentii molto onorata di ricevere questo riconoscimento e del suo risultato; fu l'ultimo pezzo che compose prima di morire.

...

Sempre in quel periodo tenni il mio primo concerto con musiche di Scelsi. Dopo il mio primo incontro con Scelsi nel 1984, feci parecchi concerti con la sua musica, la feci conoscere ai miei colleghi e la portai in giro per il mondo. A quel tempo Colonia era il principale centro europeo per la musica contemporanea da camera, c'erano molti concerti trasmessi alla radio così l'interesse per la musica di Scelsi crebbe come un *fuoco selvaggio*, come dicono in America.

Era molto interessante tenere questi concerti. Penso sia stato un momento molto rivoluzionario quando la sua musica ricevette questa grande espansione in Europa, ci fu un grande salto nella diffusione della sua musica. A quell'epoca suonavo con un gruppo di musica contemporanea che si chiamava *Ensemble Köln* i cui membri erano molto interessati alla musica di Scelsi. La pianista Kristi Beker suonò la sua musica per pianoforte e l'*Ensemble Köln* fece la prima performance de *I Presagi*; di questa esecuzione si fece anche un fantastico disco che uscì nel 1987.

Proseguii su questa linea di ricerca interpretativa; per me era molto importante documentare la mia esperienza musicale sul rapporto avuto con Scelsi, e così iniziai a lavorare alla realizzazione di CD con la sua musica. La registrazione originale che GS mi mandò della nostra improvvisazione *Krishna e Rada* è in uno di quei CD, riengo sia un documento fondamentale: fu il primo CD in cui si sentiva Giacinto Scelsi suonare la propria musica. Quando realizzai il CD di questa musica, presi la decisione di non farne una "versione moderna" eseguita da un pianista normale, ma usai la registrazione originale di

INHALT	
Konzert 1 - Programmfolge	7
Wolfgang Motz Mauricio Kagel Denys Bouliane	
Konzert 2 - Programmfolge	19
Christopher Fox Mathias Spahlinger York Höller Giacinto Scelsi	
Konzert 3 - Programmfolge	27
Klaus-K. Hübler Konrad Boehmer	
Etwas über das ENSEMBLE KÖLN	33
Mitglieder des ENSEMBLE KÖLN	34
Das ENSEMBLE KÖLN spielt: GIACINTO SCELSEI, I PRESAGI (WDR-Livemitschnitt der Uraufführung vom 16.2.1986)	35

Programma del concerto del 16 febbraio 1986 dove per la prima volta fu eseguita dall'*Ensemble Köln* la composizione di Giacinto Scelsi *I Presagi* (1958)



(Edizione del disco a 45 giri del 1987 con l'esecuzione de *I Presagi* di Giacinto Scelsi registrati a Colonia l'anno prima)

questo pezzo. Penso che sia molto importante per tutte le persone interessate al suo lavoro poter ascoltare questa registrazione.

...

L'importanza di Scelsi nel mio personale sviluppo artistico non si può nascondere; a quel tempo ero una giovane musicista ed ero molto impegnata nella ricerca di nuove idee e di nuovi stimoli musicali e interpretativi.

Io ho una fede; credo ci sia una ragione per cui Giacinto Scelsi ed io ci trovammo insieme a quel tempo, penso sia stata un'esperienza positiva anche per lui e sicuramente è stato importante che la sua musica si sia diffusa nel momento in cui i tempi erano maturi, quando il mondo era pronto ad accogliere la sua musica.

In quel periodo della mia vita ero molto aperta alla ricerca di altre dimensioni di suono per il mio strumento, era un'esperienza molto positiva e fu un lungo periodo di sviluppo fertile del mio lavoro e penso che il mio proprio modo di suonare ha avuto un immenso profitto da questi anni di collaborazione e di contatto personale con Giacinto Scelsi. Penso che anche lo spirito del contatto che avevamo, il fatto che si realizzava una sorta di

"meditazione in comune" qualcosa che ad un certo punto ti fa diventare "uno" con il tuo suono, e questo penso fosse l'idea di Scelsi: divenire uno con il suo suono, con la sua musica, ricevendo questi impulsi spirituali come in una sorta di processo di Suono. Penso che si possa sentire se si suona la sua musica, se si ha compreso le sue Idee. Credo di poter affermare di aver compreso le sue idee, è stato un immenso piacere trasmettere questa comprensione alle generazioni future di musicisti, a tutti coloro che vorranno suonare la sua musica. E penso che questo sia un obiettivo importante per il mio lavoro di insegnante: essere in grado di trasmettere le idee di Scelsi: è tutto un processo di trasmissione, come Giacinto trasmetteva sulla carta la musica che riceveva, noi trasmettiamo le nostre esperienze con lui ai musicisti futuri, è un processo infinito e penso che sia assolutamente fantastico. L'occasione di *Scelsiana* è stata una delle migliori opportunità di trasmettere le idee di Giacinto Scelsi, perchè una *masterclass* fuori dal comune, non è solo un *masterclass* di musica strumentale, ma è l'idea, la possibilità per i musicisti strumentali di fare un'esperienza globale della musica di Scelsi: gli studenti non sono stati solo immersi in un'informazione biografica su Giacinto Scelsi. Qui abbiamo a che fare con musicisti interpreti che hanno lavorato tutti molto vicino a Scelsi: ogni interprete avrà avuto una sua personale esperienza con lui, tutte queste esperienze differenti si incontrano in un unico luogo e lo scambio di queste idee. Si crea questo scambio di idee che si accomunano in una sorta di grande forma di energia, molto più grande di quella che nasce dalla *masterclass* di un singolo individuo.

I concerti con la musica di Scelsi permettono di cogliere alcuni altri aspetti, i luoghi dove questi concerti si tengono sono molto speciali, per esempio io terrò un concerto di Scelsi in una torre, quando l'ho visitata per la prima volta sono salita fino alla sua sommità, sono uscita sulla terrazza ho avuto l'impressione di trovarmi sulla terrazza di Scelsi a Roma! C'è stato un momento in cui mi sono chiesta

"Dove sono?". Non per essere troppo esoterici, ma ho percepito che lo spirito di Scelsi, delle sue idee è così forte da essere onnipresente. Essere parte di questa esperienza onnipresente, ora, qui dove sta accadendo, in Sicilia, la terra dei suoi antenati, è indescrivibile, bello e importante.

...

Ho passato dei momenti meravigliosi con Scelsi, non facevamo solo musica ma anche altro: per esempio, se leggi la biografia di Scelsi trovi quanto fossero importanti i cappelli per lui, erano una sua passione. Una sera mi disse "Usciamo, andiamo a prendere un gelato" (ovviamente!), passammo davanti ad un negozio di cappelli e lui disse: "Entriamo a comprarci dei cappelli" e così facemmo. Uscimmo da quel negozio ognuno col suo cappello nuovo in testa!

Copertina del CD **cpo** 999 340-2 pubblicato in Germania nel 1998

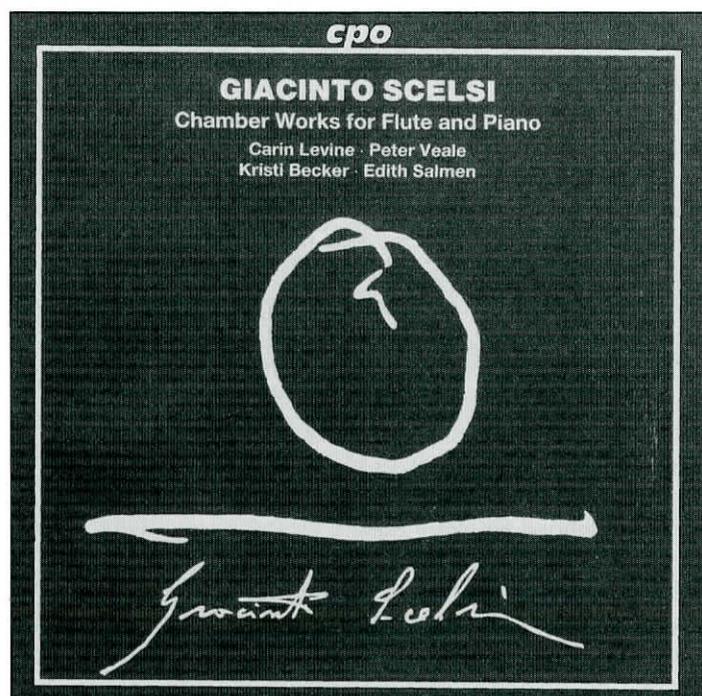
Carin Levine, *Flauti*

Christi Becker, *Piano*

Peter Veale, *Oboe*

Edith Salmen, *Percussioni*

La traccia 18 di questo CD riproduce la registrazione originale di *Krishna e Radha* del 1986 con Giacinto Scelsi al pianoforte. Si tratta dell'ultima improvvisazione trascritta di Scelsi.



Un episodio della vita straordinaria di Giacinto Scelsi ambientato nella Sicilia del primo dopoguerra, dove, a soli 19 anni, si ritrova allo stesso tavolo con le più alte cariche istituzionali del Regno d'Italia. Un tentativo di ricostruire quelle giornate frenetiche partendo da un suo laconico ricordo.

Luciano Martinis

Lo sguardo del dittatore

Cronaca del primo viaggio di Giacinto Scelsi in Sicilia



1. Benedetto Scelsi in una foto giovanile.

Per il giovane Giacinto il nuovo incarico dello zio Benito fu sez'altro una buona occasione per visitare la Sicilia ed assistere alla mitica TARGA FLORIO che aveva come punto di partenza e di arrivo proprio Collesano, la terra di origine dei suoi antenati paterni.

Benedetto Scelsi (che in famiglia veniva chiamato Benito) era nato a Milano il 17 agosto del 1873. Era il primogenito del secondo matrimonio dell'avvocato Giacinto Scelsi¹⁾ e di Gina Guicciardi, fratello maggiore di Guido, il padre del compositore Giacinto Scelsi.

Benito seguì le orme del padre: si laureò in giurisprudenza, svolse diversi incarichi nell'amministrazione pubblica. Il primo agosto 1914 iniziò la sua carriera prefettizia a Chieti, poi a Modena, Ancona, Siena, Novara.

Nel gennaio del 1924 ebbe l'incarico di Prefetto di Palermo.

La sua carriera amministrativa si svolse in era giolittiana: politicamente era considerato un liberale; con l'ascesa al potere del fascismo avvenuta il 28 ottobre del 1922, questo certamente non era un merito.

La moglie Luisa era originaria di Sale Langhe in Piemonte ed era figlia dell'ingegnere idraulico Edoardo Gioia che, tra l'altro, aveva partecipato in qualità di Capo di Divisione alla realizzazione del Canale di Suez.

Dal contenuto di una lettera della madre, in vacanza a Bordighera e sempre in ansia per la salute del figlio, si possono dedurre delle informazioni molto interessanti riguardo al viaggio di Giacinto. Programmato per assistere alla settima manifestazione della Targa Florio, era anche un buon pretesto per introdurre nel gran mondo palermitano il figlio; incidentalmente coincideva con il viaggio in Sicilia del neo-Primo Ministro Benito Mussolini e, guarda caso, avrebbero alloggiato sotto lo stesso tetto! Apprendiamo inoltre della "strana" decisione del padre di non recarsi a Palermo in quell'occasione e di una evoluzione di fatti poco favorevoli a proposito di un loro già programmato soggiorno a Palermo per l'inverno di quell'anno.

Bordighera, Domenica 27
Lunedì 28.4.24

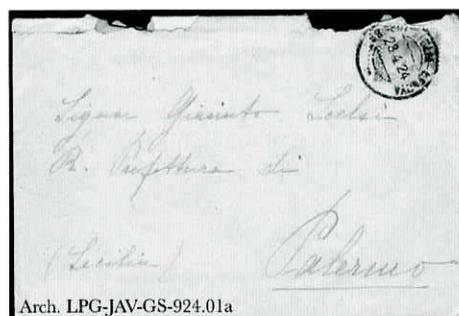
Carissimo figlietto mio,

.....
domani sarà una settimana che sei partito e quanta strada e quante cose hai fatte e viste in questi pochi giorni! Se non ti sarai stancato e che ti senti bene lo stesso, sarò ben contenta che tu abbia veduto delle cose interessanti, ma temo che tutto insieme sia stato troppo precipitato; per te appena giunto venerdì, il doversi di nuovo sobbarcare l'indomani a una grande fatica per assistere alla Targa che già s'iniziava stamane alle 7 è un gran sforzo. Speriamo bene! Intanto ti raccomando nei giorni seguenti che precedono l'arrivo di Mussolini di riposarti completamente senza far gite nè visite ai monumenti e di dormire molto, moltissimo, ...

...Ti ho già detto che Papà resta per adesso a Milano. Non so perchè ha rinunciato al progetto di andare anche lui a Palermo - credo sarebbe stato bene per lui rivedere Thaon de Revel ecc e temo sia una buona occasione perduta. ...

...Chi è la baronessa Cammarata? non è Cristina dei Conti Archinto di Milano sposata al Conte di Cammarata Moncada e madre dell'ufficiale Corradino Moncada? Se così fosse ti avrebbe parlato di me. La vecchia signora Bianca che mi ha mandato a salutare è la Duchessa Alliata di Pietratagliata cugina in 1° del Nonno e tua in 3° perchè il Nonno e il di lei defunto marito erano figli di due sorelle principesse di Paternò: ricordati di andare apposta da lei alla

2. Busta di una lettera inviata da Donna Giovanna Scelsi al figlio Giacinto a Palermo il 23 aprile 1924.





prima occasione per dirle che sono molto grata del suo ricordo, che la rammento benissimo e le invio pure molti saluti sperando avere anch'io l'occasione di rivederla. Se sarai presentata alla P.ssa di Trabia non mancare di trasmetterle i sensi della mia devozione che si merita come Signora, donna e madre. Mi diverte l'idea di saperti lanciato nel gran mondo palermitano! Da quanto mi dici non militano molte cose favorevoli al nostro soggiorno invernale costà, però ne ripareremo. ...

(Arch. LPG-JAV-GS-924.01c-d-e-f-g)

Giacinto Scelsi quindi era sbarcato a Palermo il 25 aprile del 1924 e si era stabilito nel Palazzo Reale, sede della Prefettura.

Il suo soggiorno fatalmente coincise con un avvenimento di portata storica: il primo viaggio di Benito Mussolini in Sicilia.

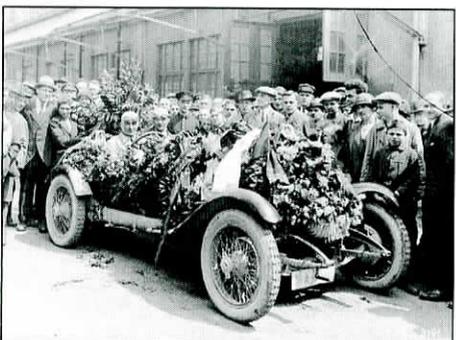
Ecco come Scelsi ricorda questo episodio nella sua autobiografia:



... Mussolini l'ho incontrato una sola volta: a tavola. Vi dirò che nel 1922 (sic.)²⁾ quando egli prese il potere dopo la Marcia su Roma, era Prefetto di Palermo mio zio che si era messo in testa di lottare contro la Mafia, lotta impossibile e pericolosissima, ma lui era un uomo coraggioso, non per nulla fratello di mio padre. Così quando nel '22 (sic.) Mussolini andò in Sicilia per la prima volta, mio zio dovette ospitarlo, perchè la prefettura ed anche l'abitazione del Prefetto erano allora a Palazzo Reale. Io, proprio in quel momento, ero a Palermo ospite di questo zio. Quando egli fu avvertito dell'arrivo di Mussolini, dovette provvedere ad accoglierlo, accompagnarlo; vi fu anche una grande colazione di trenta invitati comprendenti autorità della regione, della politica locale ed anche dell'aristocrazia.

Mio zio mi mise in fondo alla tavola, all'ultimo posto. Ad un certo momento io incrociai lo sguardo di Mussolini e debbo dire che i suoi occhi erano impressionanti, scintillanti ed avevano indubbiamente una forza magnetica di grande potenza. Però, ciò malgrado, quando per la frazione di un secondo fui nei suoi occhi sopportai benissimo quello sguardo.

Più tardi, riflettendo, compresi che erano occhi di una grande forza ma che si proiettava all'esterno e che perciò per la maggior parte delle persone quello sguardo era difficile da sopportare; non erano occhi che possedessero una profondità interiore, come quella dei grandi yoghi o dei santi, che è molto più difficile da sostenere. ...³⁾



Di tutti gli avvenimenti di quei giorni frenetici Scelsi ci riporta solo un breve, seppure intenso, frammento. Piuttosto poco per un episodio che avrebbe dovuto colpire di più la fantasia di un diciannovenne. Per questo ritengo sia importante una ricostruzione rigorosa e documentata dei fatti realmente accaduti.

§

Benito Mussolini giunse a Palermo il 5 maggio del 1924 a bordo della Regia Nave Dante Alighieri e fu accolto trionfalmente dalle autorità e dalla popolazione. Fu compito del Prefetto organizzare il suo soggiorno; ogni suo spostamento ed incontro venne studiato e preparato nei minimi dettagli.

Tutto ciò si può ricostruire dai vari documenti conservati negli archivi della Prefettura di Palermo. Per il Prefetto l'incombenza più delicata fu quella di informare il Primo Ministro, al governo solo da 18 mesi, della situazione sociale del territorio che da qualche mese era sotto la sua giurisdizione. Il Prefetto Benedetto Scelsi era perfettamente a conoscenza della situazione; sebbene nato a Milano e vissuto sempre al nord Italia, la sua famiglia era originaria di Collesano nelle Madonie, quindi poteva contare anche su informazioni e indiscrezioni di prima mano. Il quadro che ne fece fu desolante; approfittando del vuoto di potere creatosi negli anni della Prima Guerra Mondiale, nel retroterra le bande si erano ingrossate, - anche grazie alla massiccia affluenza di disertori - imperversavano indisturbate, si sostituivano addirittura alle autorità dello Stato nell'amministrazione della giustizia e nel controllo del territorio, finanziandosi con furti ed estorsioni. Inoltre controllavano interi comuni ed avevano loro affiliati infiltrati nelle amministrazioni pubbliche.

In pratica avevano in mano la vita politica ed economica di quasi tutta l'isola. Ma questa era solo la parte vistosa del fenomeno, il suo braccio armato.

Secondo il Prefetto Scelsi il problema fondamentale era la cosiddetta *Alta Mafia* che risiedeva nelle città, era composta da intoccabili e forse avrà accennato anche al fatto della presenza di loro uomini ai vertici del PNF siciliano.

Mussolini prese atto in silenzio di quanto gli veniva riferito; non era certamente uomo disposto a spartire il potere con chicchessia, quindi lì, su due piedi, decise di farne una "sua" ragione di stato.

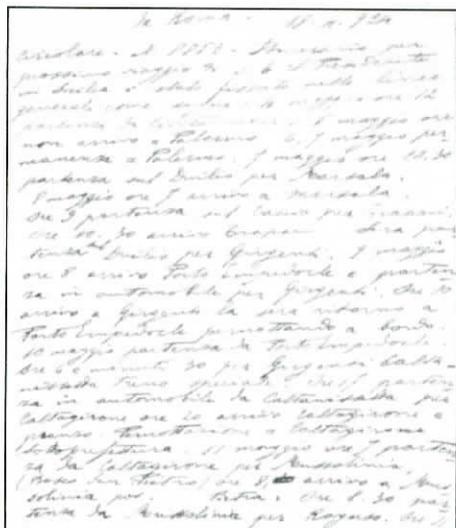
"L'Italia fascista debellerà la mafia" fu il suo solo commento.⁴⁾

Da parte sua il Prefetto Scelsi, da navigato uomo di apparato, si rese conto di aver parlato in maniera troppo esplicita esponendo la verità nuda e cruda;

3. Christian Werner alla guida della Mercedes Kompressor affronta una curva del percorso

4. L'arrivo del vincitore della XV^a Targa Florio

5. Christian Werner ed il suo copilota dopo la vittoria mentre compiono un giro trionfale sulla Mercedes Kompressor coperta di fiori.



6. Appunto con le disposizioni ministeriali

SPETTACOLI

TEATRO BIONDO
Compagnia Dramm. Italiana Emma Gramatica

Lunedì 5 - La commedia di P. Wolf
L'ETA' D'AMARE

Martedì 6 - Grande serata in onore di
S. E. BENITO MUSSOLINI
Che interverrà alla Recita
Si darà la commedia di Carlo Goldoni
Le Gelosie di Lindoro
Lo spettacolo avrà inizio alle ore 9.

10. Annuncio apparso il giorno 5 maggio 1924 sui quotidiani palermitani con la pubblicità dello spettacolo del giorno dopo Le Gelosie di Lindoro di Carlo Goldoni per la Compagnia Drammatica Italiana Emma Gramatica a cui assistette Giacinto Scelsi.

11. Elenco dattiloscritto degli invitati al Pranzo Intimo. Giacinto Scelsi è indicato al n. 15.

INVITI AL PRANZO

- 1 ✓ S. E. Mussolini
- 2 ✓ S.E. Thaan De Revel ✓
- 3 ✓ S.E. Antonino di Giorgio ~~e Sig. Scelsi~~ ✓
- 4 ✓ S.E. Gabrielle Carnazza ✓
- 5 ✓ S.E. Salvatore Contarini ✓
- 6 ✓ Principe Pietro Lanza di Trabia ✓
- 7 ✓ Principe Giuseppe Lanza di Scordia ✓
- 8 ✓ Principe Pietro Lanza di Scalea ✓
- 9 ✓ Cav. Giuseppe Lanza di Scalea ~~e Sig. Scelsi~~ ✓
- 10 ✓ Marchese Paolucci de Calboli Barone
- 11 ✓ Commendatore Chiavelini
- 12 ~~Commendatore Francesco~~ *7^{ma} Piazza* *quinta Band. S. Revel*
- 13 ✓ Commendatore Francesco La Farina ✓
- 14 ✓ Onorevole Professore Alfredo Cucco ✓
- 15 ✓ Giacinto Scelsi
- 16 ✓ Donna Valentina di Scalea
- 17 ✓ Donna Nera Di Giorgio
- 18 ✓ ~~Luogotenente Generale Cav. Lorenzo Allegretti.~~
- 19 ✓ *fr. Scelsi*
- 20 ✓ *Sign. Scelsi*

Colonn. Melotti / Hotel Des Palmes
On. Guido Jona - Via Lincoln

12. Il menu del Pranzo Intimo della sera del 5 maggio 1924 alla Prefettura. Le portate sono in francese ed in inglese cosa che qualche anno dopo sarebbe stata inconcepibile.

Menu

Potage Duchesse

Poisson Richelieu sauce diplomate

Mousse Strasbourgeoise

Ronds d'artichauts aux petits pois

Poulets rôtis

Pouding Royal

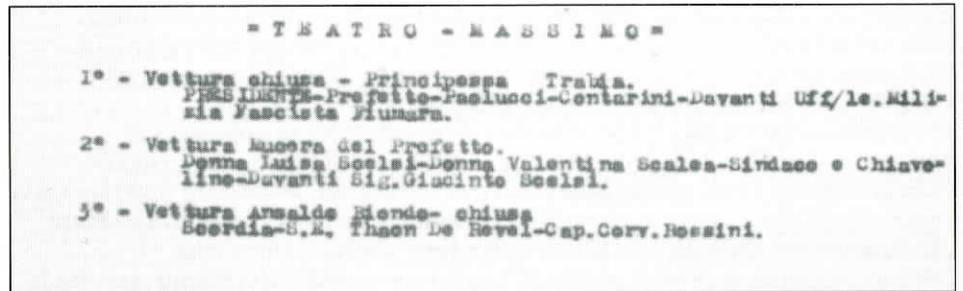
6 Maggio 1924.

Lanza duca di Scalea (sindaco di Palermo), Donna Nera Di Giorgio, il Prefetto Comm. Benedetto Scelsi, Donna Valentina di Scalea, S.E. Salvatore Contarini (Segretario generale del Ministero degli Esteri), il Principe Pietro Lanza di Scalea (Ministro delle Colonie), il Luogotenente Generale Comm. Lorenzo Allegretti, il Comm. Francesco La Farina, il Colonnello Melotti, il Marchese Paolucci de Calboli-Barone (Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri), il Principe Pietro Lanza di Trabia, S. E. il generale Antonino Di Giorgio (Ministro della Guerra).

Il posto occupato a tavola da Giacinto Scelsi era ad una estremità dell'elisse come si può riscontrare dallo schizzo, gli invitati erano 23 fra cui 4 ministri, vari rappresentanti della più alta aristocrazia siciliana, uomini politici di primo piano e tre appartenenti al gentil sesso.

I ricordi di Giacinto Scelsi non trapelano alcun'altra emozione, eppure non dev'essere stato facile per un giovane trovarsi all'improvviso in una tavolata con i massimi esponenti del Governo. E di *quel* governo. Alla sua destra sedeva l'Aiutante di Bandiera del Ministro della Guerra che sicuramente era a conoscenza delle gesta aviatorie dell'Ammiraglio Guido Scelsi e del suo clamoroso gesto eroicamente incosciente nella battaglia d'Otranto del 15 maggio 1917 che gli era costato un provvedimento per insubordinazione nei suoi confronti, processo poi insabbiato per salvare la faccia all'Ammiraglio Alfredo Acton, quello stesso che qualche ora prima di quell'incontro aveva fatto

13. Disposizioni prefettizie per corteo di macchine per recarsi alla serata del 5 maggio al Teatro Massimo. Al punto 2 si può leggere: "Vettura Mucera del Prefetto, Donna Luisa Scelsi - Donna Valentina Scalea - Sindaco e Chiavolino (sic) - Davanti Sig. Giacinto Scelsi."



pervenire al "Nocchiero formidabile della patria" un ruffianesco telegramma. Dalla presenza di certi personaggi si può dedurre che la decisione dell'Amm. Guido Scelsi, per evitare incontri imbarazzanti, aveva deciso di non recarsi a Palermo in quell'occasione.

Alla sinistra del Nostro c'era Chiavolini, il segretario particolare di Benito Mussolini; è da chiedersi che argomenti di conversazione potevano avere in comune!

Il *thè intimo* precedette di poco l'arringa dell' "Artiere della Ricostruzione" tenuta dall'alto delle Torre Pisana al popolo palermitano, accorso in massa a Piazza di Palazzo Reale (ore 18,30).

Quell'eroico crepuscolo dorato fu arricchito ulteriormente dall'efficace retorica "raccolta per il popolo dagli apparecchi altisonanti a valvole termiodiche" allestiti per l'occasione dalla Società Radiofonica Italiana Broadcasting: questo, va detto, per iniziativa e merito delle conoscenze tecnologiche del On. Guido Jung. Qualche dubbio sul loro funzionamento Mussolini doveva averlo se "mentre il suo dire si avviava alla fine" si sentì in dovere di aggiungere: "Non so se la mia parola sia giunta a tutti voi, ma il mio cuore, sì!"

L'esperimento comunque fu positivo: da quel momento tutte le piazze d'Italia furono munite di tali "apparecchi altisonanti" a diffondere la retorica nefasta di un ventennio.

Il discorso al "Nobile e fierissimo popolo di Palermo" si concluse con queste parole: "Ed il nostro sogno diverrà vita e storia!"

Fu un trionfo.

Il *pranzo intimo* che ne seguì comprendeva gli stessi invitati del *thè intimo*, con la sentita defezione dell'Amm. Thaon de Revel, offeso a morte poichè, per una sbadataggine protocollare, non gli era stato assegnato un posto alla Torre Pisana durante lo storico discorso appena concluso.

La serata del "Vindice di Roma" si concluse al Teatro Massimo dove si rappresentava in suo onore l'opera *Thais* di Massenet, diretta dal M° Angelo Ferrari con il soprano Flora Révales e il baritono Enrico De Franceschi. Sembra che il "Figlio della Romagna generosa" avesse particolarmente indugiato al rinfresco che la ditta Lentini aveva allestito alle spalle del Palco Reale, di conseguenza il suo ingresso nel palchetto della Giunta Municipale avvenne a "scena aperta", esattamente alle ore 21,50, quando lo spettacolo era già al primo atto. La rappresentazione s'interruppe e l'orchestra intonò come "Fuori d'Opera" quella stessa canzonetta che il M° Arturo Toscanini si sarebbe platealmente rifiutato di eseguire a Bologna alcuni anni dopo. Entusiasmo, applausi, saluti romani.

Stando ai documenti disponibili (V. fig. 13) Giacinto Scelsi presenziò anche a questa penosa rappresentazione di servilismo. L'insofferenza che dimostrò poi in vita verso qualsiasi ostentazione di poteri esteriori e le sue scelte esistenziali probabilmente furono condizionate anche dal ricordo di quella giornata dove i veri protagonisti furono l'ostentazione, la meschinità e l'opportunismo.

La giornata del 6 maggio fu altrettanto intensa per il "Navarca della Nuova Italia" infatti era prevista una gita nell'interno della provincia di Palermo con visita ai paesi del percorso della Targa Florio. A dare slancio virile all'intensissimo programma della giornata fu la decisione dello "Sportman eroico" di condurre personalmente l'Alfa Romeo e di affrontare con audacia inaudita le impervie rampe dei Nebrodi. Forse per emulare il record stabilito qualche giorno prima dal tedesco Christian Werner, che si era aggiudicato, oltre alla XV^a Targa Florio anche la VII^a Coppa Florio compiendo con la sua Mercedes Kompressor un intero circuito del percorso alla velocità media di circa 68 km. orari. Una velocità strabiliante per l'epoca!

A stento il corteo di macchine poté tenere il passo al cavallo d'acciaio del Duce lanciato a ben cinquanta Km. all'ora su quelle impervie strade, a riscatto

14. Giacinto Scelsi fra due amiche fotografato a Bordighera nel mese di aprile del 1924 qualche giorno prima della sua partenza per Palermo. Da notare che per sembrare più anziano si era lasciato crescere i baffi. Al momento non si conoscono foto del suo soggiorno in Sicilia.



Archivio di "Le Parole Giate"

dell'italianità umiliata solo qualche giorno prima. Naturalmente l'ebbrezza della velocità gli fece trascurare e alterare tutti i programmi della giornata. Così verso sera, ignorando il minuzioso protocollo, fermò il potente bolide a Castelbuono, prese il treno e ritornò a Palermo.

La delusione più cocente probabilmente fu quella della popolazione di Collesano, cittadina sede della famosa Targa Florio. Dopo una giornata di snervante attesa con la popolazione esausta ed irritata, le autorità non sapevano come comportarsi, quando prese l'iniziativa il Commissario Nicolò Li Donni che, con parole suadenti ma ferme, invitò tutti a tornarsene a casa.

Nel suo rapporto, si prese il merito di questo atto eroico; scopriamo così che la motivazione maggiore della mancata sosta a Collesano del "Vindice di Roma" fu la presenza in quel comune del cosiddetto "Leone di Collesano", il "feroce anarchico" Paolo Schicchi di nuovo in circolazione da ben quattro giorni! Costui era appena stato assolto clamorosamente in due processi diversi per i quali aveva trascorso un anno e mezzo di carcere preventivo!

Quella sera a Palermo in onore del Primo Ministro, c'era in programma un grande *Pranzo di gala* al Teatro Massimo. Erano invitate tutte le massime personalità: intervennero 300 persone. Tutti i partecipanti pagarono la loro quota, senza eccezione, compreso il Prefetto Scelsi. Il *Pranzo di Gala* terminò con l'arrivo del *dessert*: un'enorme cassata siciliana a forma di fascio littorio. Un tripudio.

Poi, tutti al Teatro Biondo ad assistere alla recita della compagnia di Emma Grammatica che presentava "Le gelosie di Lindoro" di Carlo Goldoni. Un elegante tocco di cultura per chiudere degnamente una salutare giornata all'aria aperta.

Il giorno 7 fu dedicato ad inaugurazioni ed a molteplici visite. Finalmente alle ore 19,30 l'incrociatore Dante Alighieri salpò verso nuovi lidi e nuovi trionfi. Al Prefetto Benedetto Scelsi rimase l'imbarazzante incombenza di scusarsi con tutti quelli che nel vortice degli eventi erano rimasti offesi e delusi.

Per sua fortuna alcuni mesi dopo fu collocato in aspettativa e sostituito da Cesare Mori che in pochi anni con i suoi metodi spicci si guadagnò sul campo il titolo di "Prefetto di ferro". Proprio a Collesano stabilì una delle sue basi d'azione, si accanì ferocemente contro campieri, gregari e picciotti ma il suo operato non riuscì neanche a scalfire il vero problema, quella che il già Prefetto Scelsi aveva definito *Alta Mafia*.

Quindi... "molto rumore per nulla".

§

Nella stessa lettera citata all'inizio Donna Giovanna Scelsi scrive:

...Se avrai tempo guarda anche l'Hotel Excelsior (che mi dicono migliore delle Palme) riguardo a un nostro eventuale soggiorno in inverno, come pure lo stesso palazzo della Prefettura se si presta a formare un piccolo appartamento separato per noi e con quali mezzi di riscaldamento.

...

(Arch. LPG-JAV-GS-924.01e)

Il programmato soggiorno in Sicilia doveva sfumare con la rimozione dall'incarico di Prefetto di Palermo di Benedetto Scelsi.

Solo circa 40 anni dopo, Giacinto Scelsi dovrà ritornare a Palermo: nel 1965 in occasione della *V Settimana Internazionale di Nuova Musica* su invito di Paolo Emilio Carapezza e di Franco Evangelisti.

Alloggiò all'Hotel Des Palmes nella stessa suite che nel 1881 ospitò Richard Wagner e dove provò con il giovane violinista Salvatore Cicero la composizione per violino *Xnoybis* che fu eseguita in quell'occasione.

Bibliografia

ARRIGO PETACCO, *Il Prefetto di ferro*. Milano, 1975.

SALVATORE F. ROMANO, *Storia delle mafie*. Milano, 1966.

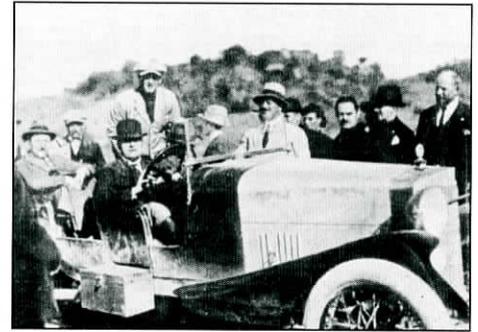
GIACINTO SCELSI, *Il Sogno 101*. Quodlibet, Macerata, 2010.

GIUSEPPE TRICOLI, *Mussolini a Palermo nel 1924*. Palermo, 1993.

Archivio *Le Parole Gelate*.

www.targaflorio.info/15.htm

www.marinai.it/marinai/stabiesi/actona.pdf



15. Alla guida di un'Alfa Romeo Benito Mussolini compie il percorso della Targa Florio (6 maggio 1924).

Note

1) V.: Luciano Martinis *Giacinto Scelsi, rivoluzionario e uomo d'ordine*. In *I suoni, le onde* n. 26. Primo sem. 2011. Pp. 3/7

2) Qui ed in seguito Scelsi colloca questo episodio nel 1922; in realtà si tratta del 1924, anno del primo viaggio di Mussolini in Sicilia.

3) Da: Giacinto Scelsi *Il sogno 101*, Pp. 307/308 del datt. orig.

4) Su questo argomento vedi: Arrigo Petacco, *Il Prefetto di ferro*, Milano, 1975. Pp. 35/36.

5) Questo episodio viene così ricordato da Giacinto Scelsi nella sua autobiografia:

...Poi invece un'altra azione gli procurò molte noie più tardi quando la flotta italiana, al comando dell'Ammiraglio Acton incontrò la flotta austriaca quasi di pari forza e l'Ammiraglio non si sa per quale ragione giudicò più opportuno ritirarsi. Mio padre invece, che comandava un incrociatore, non approvò affatto e si lanciò da solo sull'intera flotta austriaca, tentando di piazzarvi i suoi siluri; ma poi, trovandosi solo contro le corazzate, dovette anche lui ritirarsi, rischiando però di venire affondato perchè incassò delle bordate. Quest'azione poi naturalmente fu aspramente criticata poichè veramente era un atto di grave, gravissima disobbedienza agli ordini del Comandante in capo della squadra. Naturalmente passò un guaio, però riuscì a dimostrare che la manovra di ripiegamento ordinata non era giustificata e quindi provò che aveva agito forse temerariamente ma anche giustamente dal punto di vista dell'onore. E ne uscì bene anche perchè l'Ammiraglio non aveva fatto una bella figura e quindi le cose furono messe a tacere. ...

Da: Giacinto Scelsi *Il sogno 101*.

Pp. 403/404 del dattiloscritto originale.

6) Alfredo Acton, patrizio napoletano (1867-1934). Partecipò alla I Guerra Mondiale col grado di Ammiraglio, fu nominato Senatore del Regno d'Italia nel 1927.

Queste amare riflessioni sono del 1997. L'Autore, già direttore del *Museo degli Strumenti Musicali di Roma*, individua in fatti oggettivi il progressivo allontanamento del pubblico dalla musica attuale. Un triste spaccato sull'ambiente musicale italiano in cui pochi furono coloro che, rifiutando le logiche di un potere condizionante, seguirono imperterriti la loro strada creativa.

Antonio Latanza

Il pedale spezzato: i cinquant'anni che hanno affossato la tradizione italiana.



Ferruccio Busoni in una foto giovanile.

Uno dei mostri sacri della musica del Novecento era Luigi Dallapiccola. Il suo atteggiamento intellettuale lo rese gelido seguace di un altro credo glaciale: la dodecafonia. Ma se le teorie di Schönberg (più ancora che la sua produzione) ebbero qualche fondamento nella tradizione (dalla polifonia fiamminga, a Bach), Dallapiccola sembra oggi essere appena un epigono di un credo già al suo tempo stantio; ciò, si badi bene, con l'anelito verso una pretesa sprovincializzazione. Ma, certo, se la provincia era per lui qualche vedovo del melodramma, potremmo pure essere d'accordo; se, invece, la provincia consisteva nella tonalità, ci sentiamo non consenzienti, anzi decisamente ostili. In uno dei suoi aforismi Friedrich Nietzsche scrive "i prodotti della cultura tedesca sono come i vini italiani: si rovinano nel trasporto". Infatti, tra le varie tendenze che - durante l'ultimo dopoguerra - potevano ispirare il cammino della musica, Dallapiccola ha scelto di appoggiarsi su travi già consunte, cercando con un'operazione da salotto - quasi un elegante signorino del pensiero - di accostare il *melos* italiano al fiscalismo della scuola viennese nella quale, fin dal 1911, Busoni aveva visto "un circolo chiuso" (cfr. *Lo sguardo lieto*, Il Saggiatore, Milano 1977, pag. 88). Ebbene proprio Dallapiccola, artista impegnato politicamente contro il capitale, l'ideologia borghese, così compassionevole verso i diseredati etc. etc., usava fino alla fine della seconda guerra mondiale una carta intestata dove appariva il mussoliniano "Dio stramaledica gli inglesi" secondo la testimonianza di Fulvia Casella. Molte lettere che usavano questa carta intestata vennero inviate da Dallapiccola a Goffredo Petrassi, negli anni che vanno dal 1935 al 1937 circa e queste lettere dovrebbero trovarsi ancora tra le sue carte. Credo abbia un qualche significato (che però mi sfugge) il fatto che questa carta intestata non venne utilizzata per le lettere a Casella, ma qui la ricerca storica può essere di aiuto per confermare o smentire. Quindi, nel caso di Dallapiccola si è portati a pensare che, fatta salva una sincera "conversione sulla via di Damasco" si sia trattato di un riciclaggio da dopoguerra, del quale tuttavia mai nessuno, ad arte, ha fatto parola. Altri non si riciclarono, come Bernardino Molinari (ricusato dalla sua orchestra), come Ennio Porrino (solida figura del migliore Novecento italiano, costretto a vivere in silenzio fino alla morte avvenuta nel 1959) come Carlo Alberto Pizzini (che dopo la guerra mieteva successi soltanto al di fuori dell'Italia, Giappone compreso), come Adriano Lualdi e pochi altri. Da parte sua, Alfredo Casella era troppo superiore per occuparsi di autoinserimenti forzosi, ciò di cui d'altra parte la sua autorità non aveva bisogno; è vero che lui aveva creduto con fermezza nel ventennio, ma è anche vero che aveva portato alta la bandiera delle avanguardie nei primi trent'anni del secolo. La storia di Casella è esemplare, così come lo è quella di Pietro Mascagni. Tra questi due musicisti si racchiude un'epoca che abbracciava il "passatismo" melodrammatico - più o meno retrivo - e gli umori, le ansie di futuro che prima e durante l'esperienza caselliana pervadevano ben tre generazioni di compositori; quella preceduta a Casella, quella coeva e quella successiva al musicista torinese. In quelle tre



Venezia 1924.
Arnold Schönberg e Alfredo Casella fotografati in Piazza San Marco con gli interpreti di Pierrot Lunaire.

generazioni figuravano tutti i più valorosi del tempo. Non vi sono dubbi che Mascagni fosse fascista: basta conoscere un po' della sua vita e vedere qualcuna delle sue pompose e un po' ridicole fotografie dove appare quale Accademico d'Italia. Nè vi sono dubbi che Casella avesse uguale credo. Molti fatti lo dimostrano, *in primis* la dedica di *Il deserto tentato* (1937) a Benito Mussolini. Su questo lavoro torneremo dopo.

Eppure un aneddoto (assai simpatico e certamente autentico) unisce Mascagni a Casella in occasione di un loro incontro romano presso l'abitazione di Casella, in Via Nicotra, 5. L'episodio, narratomi da Fulvia Casella, testimonia quanto feroce fosse la distanza tra i due e quanto i loro rapporti fossero segnati dalle ironie più corrosive. Nella seconda metà degli anni trenta l'abitazione di Casella ospitò, come spesso accadeva, un incontro tra compositori. Alla fine di un pomeriggio, Casella si offrì di accompagnare in automobile Pietro Mascagni, certamente come deferenza ai venti anni che lo separavano dal livornese. Mascagni ringraziò e chiese "Lei ha una automobile? Come ha potuto comperarla?" Casella pronto rispose "L'ho comperata dirigendo la Sua Musica". Il commento di Mascagni non si fece attendere e fu feroce "Se io dovessi far denaro dirigendo la Sua musica, oggi non avrei neppure una bicicletta".

All'episodio seguiva la pubblicazione di una *Lettera aperta a Pietro Mascagni* pubblicata da Casella nel 1930, messaggio dai toni un poco aspri.

Queste battute polemiche servono soltanto a rendere chiaro quanto lontani potevano essere i mondi che il fascismo univa, dimostrando - una volta di più - che in quell'epoca vigeva come regola un certo pluralismo. Esso, beninteso, non era assoluto ma lasciava spazio anche a quanti si trovavano su posizioni contrastanti (conservatrici o di avanguardia che fossero).

Luminoso esempio di questa apertura fu proprio Alfredo Casella.

Non sorprende leggere che proprio a lui si dovette la *tournèe* italiana del *Pierrot Lunaire* diretta dallo stesso Schönberg nel 1924. Ma fu proprio in quello stesso anno che Casella levò la parola definitiva contro Schönberg che, vedo, come una pietra tombale sulla dodecafonia.

Al contrario Luigi Dallapiccola fu folgorato da quella prima italiana.

In un articolo intitolato *Arnold Schönberg e la nuova musica italiana* inviato alla *League of Composers Review* di New York ed apparso in italiano su *Musica d'oggi* dell'ottobre 1924, Casella puntualizza:

... In questi ultimi anni, sono venute in luce, affermandosi ogni giorno di più, alcune essenziali tendenze - o influenze che dir si voglia - alle quali sembrano obbedire le sorti attuali della musica europea. Fra queste, le più potenti - direi anzi prepotenti - sono indubbiamente quelle di Igor Stravinskij e di Arnold Schönberg. Ugualmente imperiose entrambe, sono però di ben diversa essenza. Anzi, è innegabile che sono addirittura divergenti tanto nelle loro origini quanto nelle loro conseguenze ...

... Sono ancora presenti alla memoria di tutti le battaglie esecuzioni, nè sono spenti gli ultimi echi delle violente discussioni che esse suscitarono nel nostro Paese. Può quindi essere opportuno il momento per tentare di chiarire gli eventuali rapporti fra l'arte del compositore viennese e la nuova sensibilità musicale che si va delineando da noi. Non sembra che il nostro pubblico abbia dimostrato - sotto al suo sbalordimento iniziale - qualche seria probabilità di futuro entusiasmo per la musica di Schönberg. E questo volevo appunto rilevare. Perchè un autore può benissimo suscitare la prima volta una bella rivolta, ma questa trasformarsi poi gradualmente in pieno consenso alla nuova idea (non si dice, in materia di amore, che le più dannate passioni abbiano sovente cominciato da un autentico odio?!). Ma nel caso presente, mi è parso proprio che l'arte di Schönberg si trovasse a tale distanza dalla sensibilità nostra, da non lasciar speranza alcuna che l'abisso venga mai pienamente colmato.

È nota oggi a tutti la caratteristica fondamentale della musica Schönbergiana: la sua perfetta, totale atonalità. Un fatto tuttavia va messo in evidenza, ed è l'assoluto carattere definitivo della atonalità di Schönberg. Voglio dire cioè che egli seppe non solo raggiungere per primo la zona misteriosa dell'abolizione tonale, ma - ciò che ben più importa - creare con questo nuovo mezzo un linguaggio sonoro perfetto in sé, e meravigliosamente rispondente alle esigenze poetiche del suo creatore.

:: Istituto Musicale "Cesare Pollini", ::
Società di Concerti "Bartolomeo Cristofori",
PADOVA

Venerdì, 4 Aprile 1924 - ore 21
N. 205° Concerto Sociale

**CONCERTO DELLA CORPORAZIONE
DELLE NUOVE MUSICHE DI ROMA**

PROGRAMMA

1. ALFREDO CASELLA - Concerto (1) per due violini, viola e violoncello (1923-24).
a) Sinfonia
b) Siciliana
c) Minuetto, recitativo, aria
d) Canzone

ESECUTORI: Quartetto "Pro Arte", di Bruxelles: Alphonse Onnou; Laurent Haloux; German Prévost; Robert Maa.

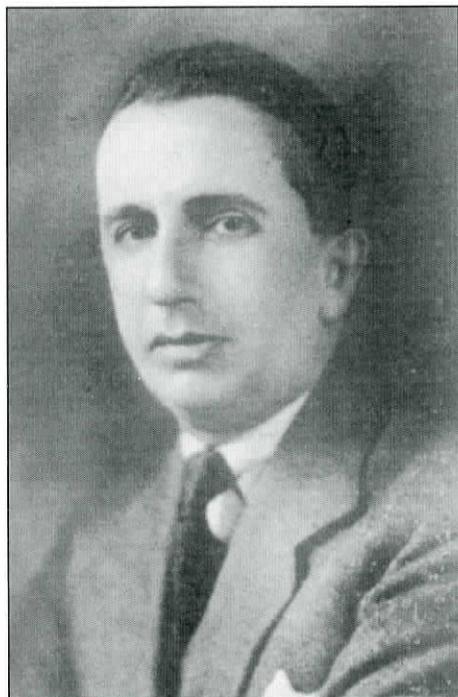
2. ARNOLD SCHÖNBERG - Pierrot lunaire (1)
Melodramma su 21 poesie di Albert Giraud, versione tedesca di Otto Erich Hartleben, per una voce recitante, pianoforte, violino, viola, violoncello, flauto, ottavino, clarinetto, clarinetto-basso.

DIRETTO DALL'AUTORE

ESECUTORI: Erika Wagner (del Schauspielhaus di Vienna) Edvard Stenstrom (Vienna) Alphonse Onnou, German Prévost, Robert Maa (Bruxelles) Louis Fleury e Henry Delacretz (Parigi).

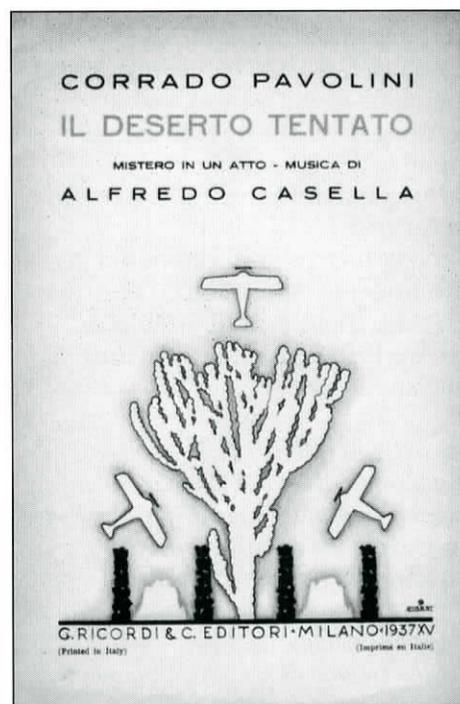
(1) Prima esecuzione a Padova.

Locandina del concerto tenutosi a Padova il 4 aprile 1924, dove fu eseguito il *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg e il Concerto per due violini viola e violoncello di Alfredo Casella.



Alfredo Casella in una foto degli anni '30

Copertina del libretto del *Mistero in un atto* "Il deserto tentato" di Corrado Pavolini con musica di Alfredo Casella.
Ed. Ricordi, Milano, 1937.



Quello che pareva sul cominciare libertà assoluta e sconfinato orizzonte, tende oggi a rivelarsi, se non angusta prigione, almeno vasto parco circondato da altissime, invarcabili mura.

Ma altre ragioni, più gravi ancora che non quelle puramente tecniche, vi sono ancora che tengono lontana l'arte di Schönberg dalla nostra. La musica italiana (parlo qui di quella pura e non di quella scenica) risorge oggi, dopo un secolare sonno che fu creduto morte, e che era invece solamente un lungo corroborante riposo. Appena ridesta, già essa pare dover recare nel concerto delle sue gloriose sorelle europee un sorriso fatto di sole e di vivacità. Sembra rinascere l'eloquenza agile e trasparente di Domenico Scarlatti e di Gioacchino Rossini, quella eloquenza cioè il cui segreto non conobbero mai altri italiani. "Figli del sole": così definì recentemente un critico americana la nostra giovane scuola.

E voglio credere con tutto l'animo che egli abbia detto la verità. ...

Ed è questa la vera, essenziale ragione che crea quella incolmabile distanza tra l'arte di Schönberg e l'anima nostra: la mancanza di luminosità e quindi di gioia. In quell'arte tutto è cupo, di una opacità senza speranza. La tragicità, il pessimismo del grande Romanticismo germanico degenerarono poi sin ad assumere espressioni prossime all'alienismo mentale ed alla nevrosi iperacuta. E la voce del poeta sembra inneggiare all'agonia della meravigliosa grandezza musicale tedesca, che per lui si spegne definitivamente.

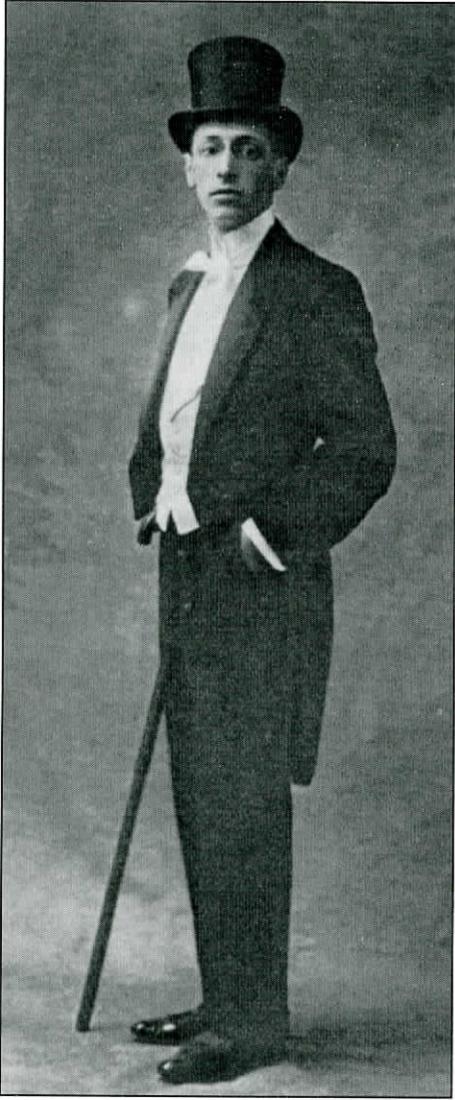
Non di simil desolato canto ha volontà la nostra adolescenza, ma invece del grido giocoso e presago dell'allodola aurorale. E le nebbie nordiche non fanno per noi, uomini mediterranei ed antimpresionisti per eccellenza. ...

Ma Casella non fu mai uomo retrivo, fu invece sempre attento agli stimoli della sua epoca. Quando il torinese era ventiseienne apparve il turbine futurista con tutta la sua carica eversiva. Condizionato dai giudizi espressi da uno spirito inquieto quale Busoni, Casella volle prendere le distanze dal movimento futurista, restando tuttavia tutt'altro che indifferente ad esso. Dopo che sono stati ammessi nel circuito concertistico, i *Trois pièces pour pianola* ci dichiarano che Casella partecipò al movimento futurista con una sorta di adesione indipendente. Nel 1937 Casella compose su testo di Corrado Pavolini *Il deserto tentato*, sorta di "cantata laica" come lui stesso la definisce. La tematica aviatoria ci riconduce ancora al credo futurista (Pratella, Grandi, etc.) ma la sua espressione è quella del "barocco romano rivisitato" in senso strutturale e architettonico*; in questo senso sono emblematici il *Concerto romano* di Casella per organo e orchestra e i due ritratti del Maestro, eseguiti da Giorgio de Chirico e da Felice Casorati. *Il deserto tentato* mi sembra sia stato eseguito una sola volta e mai più ripreso a causa della dedica, ritenuta imbarazzante, a Benito Mussolini. Sembra si tratti di uno dei massimi lavori di Casella e sarebbe opportuna una sua ripresa moderna, ora che non ci riteniamo più condizionati dal terrorismo ideologico. D'altronde, il compositore torinese ragionò sempre con la propria testa: anche se il fascismo disprezzava il jazz, Casella scese apertamente in campo per difenderlo, e senza tanti complimenti, si impegnò anche attivamente per valorizzarlo e diffonderlo (d'altronde, già nel 1917 il Maestro aveva composto un *Ragtime* e nel 1920 un *Fox trot*). L'apertura che Casella dimostrò verso il mondo a lui coevo fu totale, e fu improntata sempre alla individuazione dei valori nascosti dalle sovrastrutture, che impediscono la naturalezza.

Ecco perchè, partecipe del suo tempo, Casella scrive nel 1926 un articolo intitolato *Melodia e intellettualismo* (*Cristian Science Monitor*, Boston, 1926):

... Certo non bisogna credere che la melodia degli uomini odierni, che viaggiano in aeroplano e comunicano per mezzo delle onde hertziane, possa essere la medesima di quelli che si muovevano in diligenza. Ma "Melodia" significa, a mio parere, quella certa quasi divina facoltà che hanno taluni maggiori geni umani di "discorrere" coi suoni musicali. Questa facoltà è eterna, ed è comune ad ogni grande creatore, sia classico, sia romantico, sia latino, tedesco o slavo. Ma questa facoltà superiore non può manifestarsi

* È interessante notare che il Barocco musicale romano fu dissotterrato soltanto nel dopoguerra quando le ricerche di Piero Capponi rivalutarono le figure di musicisti quali Marco Marazzoli, Virgilio e Domenico Mazzocchi, Stefano Landi etc. etc.



Igor Stravinskij all'epoca della prima rappresentazione de *La Sacre du printemps*.

La danzatrice Lydia Sokolova nel costume dell'*Eletta* disegnato da Nicholas Roerich per il balletto *La Sacre du Printemps* di Igor Stravinskij rappresentato a Parigi nel 1913 con la direzione del M° Pierre Monteux.



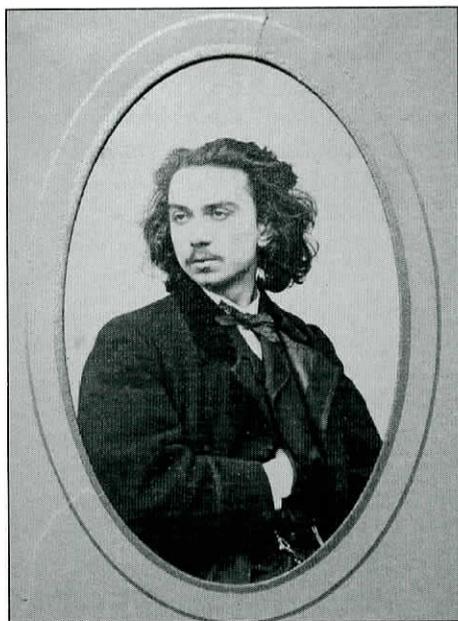
altrimenti che per uno stato di perfetto equilibrio spirituale, di sicura e traslucida auto-coscienza creatrice, capace di conferire al discorso sonoro una apparenza di assoluta "naturalità", di totale espontanea semplicità. E qui perveniamo finalmente al centro del problema ispiratore di questo studio: l'arte musicale dei trenta ultimi anni pecca soprattutto per mancanza di naturalità".

Quindici anni dopo, Casella individua le cause di questa "mancanza di naturalità" nel corso di una conferenza da lui presentata il 15 marzo 1941 all'Accademia di S. Cecilia di Roma: eccesso di intellettualismo dovuto alla preferenza data al pubblico borghese a scapito di quello popolare.

... Il popolo - parlo per lunga e personale esperienza - è assai più atto ad avvicinarsi all'arte contemporanea vera e seria, del pubblico borghese, per essere infinitamente più scevro di pregiudizi e più ricettivo per sensibilità. Ed in questo avvicinamento del popolo all'arte contemporanea sta indubbiamente gran parte della soluzione del problema del quale ci stiamo occupando, vale a dire della ripresa di contatto fra arte e pubblico. D'altra parte, possiamo anche ammettere qualche colpa da parte degli artisti dell'ultimo trentennio. Non pochi di loro si sono racchiusi in una specie di torre d'avorio ed hanno ostentato una vera e propria indifferenza verso il rimanente dell'umanità. Troppi esperimenti vi sono stati in quel periodo, troppe opere d'arte le quali nascondevano le loro ipotetiche bellezze dietro apparenze di autentici rebus. Periodo di tormentose ricerche, di affannoso travaglio tecnico durante il quale taluni artisti giunsero persino a voler condannare l'espressione, sostenendo la tesi che l'arte fosse incapace di esprimere qualcosa e che pertanto dovesse ridursi ad un puro giuoco di valori sonori o classici. Gli artisti stanno riconoscendo nuovamente che unica materia viva, eterna dell'opera d'arte è il suo contenuto umano. In questa rinnovata coscienza, che chiude il periodo di lunghe e tormentose polemiche, sta il vero significato di quel "ritorno alla normalità", il quale determinerà senza dubbio in un immediato avvenire l'incontro tra l'artista attuale e le nuove masse. Quindi, questo ritrovato contatto tra l'artista ed umanità risulterà ad un tempo dalla avvenuta chiarificazione dopo un lungo periodo sperimentale e dalla progredita educazione culturale del pubblico. ...

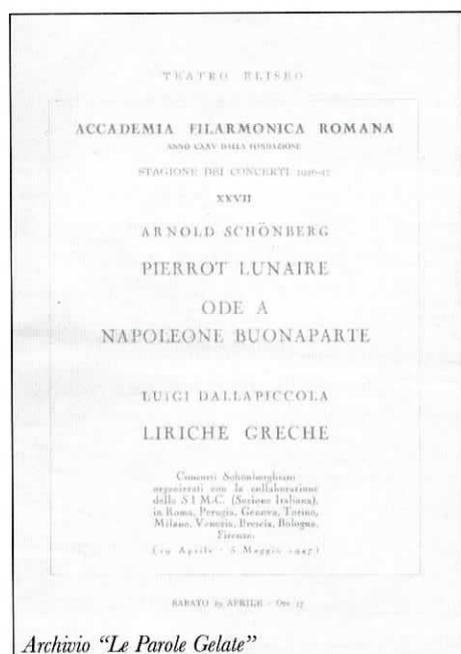
La diagnosi di Casella disorienta e lascia sbalorditi per almeno due motivi: **a)** è attualissima al momento che viviamo, negli ultimi 50 anni in cui si è mostrato evidente lo scollamento attuatosi tra compositori e pubblico e inoltre mette a nudo le ferite causate da un intellettualismo arido, astruso e antipopolare; **b)** solo la propaganda diffusa nel dopoguerra poteva far credere che i valori propugnati dal fascismo fossero borghesi o, peggio, elitari. Sono a volte tentato di credere - soprattutto leggendo le parole di Casella fin qui riportate - che il Casella più di fronda (1914-1920 ca.) venne attirato dallo slancio vitalistico del futurismo e che, nello stesso tempo, venne respinto da un che di esagitato che esso propugnava. Ma il ventiseienne Casella si sarebbe attirato strali da un'avanguardia-conservatore quale Busoni, se avesse aderito esplicitamente al movimento futurista (e ben si sa quanto alta fosse la stima di Busoni per il torinese). Nella citata conferenza del 1941 Casella rivela una volta di più la sua vera natura, quella di un ottimista appassionato fiducioso in un futuro che sarebbe venuto. In questo senso, Casella è stato il più cristallino, il più convinto e il più durevole dei futuristi, ancora prima che il movimento di Marinetti fosse nato, e ancora dopo l'esaurirsi di esso.

... Questa nostra battaglia in favore dei valori più autentici, più seri della moderna musica italiana già trova il riconoscimento della sua bontà, della sua fondatezza. ... Vita eterna della spirito, che vediamo sopravvivere e perpetuarsi pure in questa immane tragedia ove sono in gioco i maggiori valori della civiltà umana: ossia la vera fede dell'uomo, come l'arte è la sua unica realtà. Ed anche nella fitta oscurità dell'ora, rimangono saldi al loro posto di combattenti dell'intelligenza quei pochi artisti profeti, che da anni già intravedevano l'arte di una nuova umanità cristianamente purificata dal sacrificio, arte che sola sarà valida in quel mondo che nessuno di noi conoscerà, ma nel quale crediamo con tutte le nostre forze. ...



Giovanni Sgambati in una foto giovanile.

Programma di sala del concerto dato dall'Accademia Filarmonica Romana il 19 aprile 1947, con musiche di Arnold Schönberg e Luigi Dallapiccola.



Archivio "Le Parole Gelate"

Sottolineo con convinzione che i rinnovamenti di cui Casella si fece portatore erano stati ben preparati da due importanti figure di riferimento apparse precedentemente, una e due generazioni prima. Alludo a Giovanni Sgambati e a Ferruccio Busoni. Com'è nell'ordine delle cose, Sgambati paga ancora oggi per aver ignorato pervicacemente il melodramma italiano; per la verità una qualche distanza si era creata tra il Maestro romano e Casella a causa della matrice culturale diversa, di stampo germanico per ciò che riguarda Sgambati, francese per ciò che riguarda Casella. Tra gli ispiratori di quest'ultimo fu certamente Busoni, figura assai vicina alla cultura tedesca e tuttavia priva di una precisa connotazione, essendo stato egli nel suo tempo il primo grande europeo tra tutti i compositori a lui coevi. Si dà però il caso che oggi, 1997, il giudizio critico su Sgambati debba essere momentaneamente sospeso (in attesa che venga studiato il corpus dei suoi inediti e di tutto il suo archivio), mentre una ideologia troppo scoperta (e tutte le ideologie sono di una sola marca) si è appropriata del nome di Busoni. Egli, secondo il grossolano inquadramento storico della sinistra avrebbe agevolato la dissoluzione del linguaggio musicale occidentale: decisivo apparirebbe il suo *Saggio per una nuova estetica della musica* e tutta la sua opera in favore delle nuove strade. Osservo che già questa impostazione è nichilistica e noto che sembra gioire per la attuale rovina della musica, una catastrofe vista come un traguardo finale logico, assai atteso e ambito dagli attuali nichilisti che insistono nel vedere in Busoni il profeta della dissoluzione da loro stessi creata. Osservo poi che la ricerca delle nuove vie attuata da Busoni non presupponeva in nessun modo l'azzeramento delle vie già percorse (mai da lui viste attraverso gli occhi necrofori della dissacrazione o, peggio, dell'assassinio) ma avrebbe dovuto necessariamente raccordarsi in piena armonia con la tradizione.

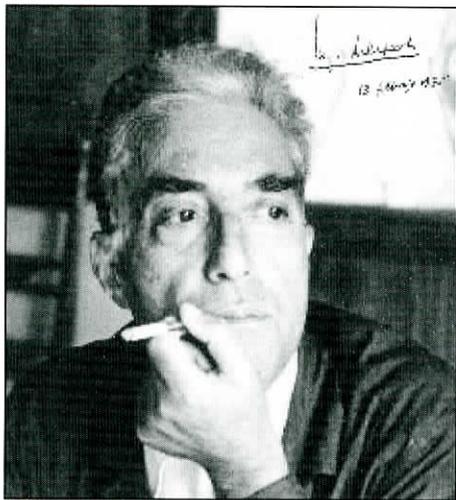
Le grandi tendenze che si affacciarono al tempo di Busoni avevano due diverse e contrastanti connotazioni. Una - quella futurista - auspicava un rinnovamento totale e radicale ed era provvista di una carica così iconoclasta che Busoni se ne ritrasse. L'altra - rappresenta da Schönberg - sembrava strizzare l'occhio alla tradizione occidentale; in realtà la minava *ab imis*. Schönberg esercitava un indubbio fascino su Busoni, ma non bisogna dimenticare che il Maestro toscano si espresse in modo tutt'altro che tenero intorno al *Pierrot Lunaire* chiedendosi: "che il sentimentalismo sia tornato di moda?"

Nessuna critica a Schönberg è stata così feroce da accusarlo di essere un cascame da salotto.

Più coerente con una tradizione senza cesure dovette apparirgli Casella. A lui dedicò una delle ultime e più enigmatiche composizioni: *Romanza e scherzoso op. 53 per pianoforte e orchestra*. Ma nel 1924 non poteva ancora apparire evidente la differenza tra *Neoclassicità* e *Neoclassicismo*.

Fu questo secondo credo a vetrificare il cammino della musica nel periodo compreso tra le due guerre mondiali. Paradossalmente, l'ansia di futuro che permeava Busoni trovò numerosi e pretesi continuatori, tutti portatori di visioni parziali, lontane cioè dalla idealità unitaria rappresentata dal Maestro toscano, protesa com'era tra l'astrazione pura e una visione aristocratica. Se Casella sembrò in alcuni momenti colui che accolse parti importanti di quella eredità, ne fu in realtà impedito da tre circostanze: una soggettiva quale la complessa posizione culturale di Busoni tesa tra avanguardia, conservazione e astrazione, un'altra ancora soggettiva quale la estroversione vitalistica di Casella che lo vide impegnato in tutti i domini della musica e della sua organizzazione; e da ultimo una oggettiva, quale l'ultimo conflitto mondiale che vide una volta di più funzionare l'antico anatema contro i vinti, categoria nella quale si trovò a confluire un secolare laborio di tradizione strumentale che si riallacciava alla tradizione italiana. È proprio questa la tradizione spezzata; infatti, dopo la guerra sull'eredità di Casella si appuntò l'esecrazione dei vincitori.

Ma, se si possono comprendere la ragione di tutto questo, risulta invece incomprensibile perchè tanti si ostinino a considerare Schönberg un



Luigi Dallapiccola

continuatore del credo busoniano. Egli fu, piuttosto, un vero e proprio distruttore. Il sistema da lui fondato durò pochi anni, naufragando fra critiche e sbadigli. Durante una recente intervista radiofonica, il compositore Guido Turchi notava che in questi ultimi anni, "era caduto anche il muro di Vienna". Fu soltanto la ricerca disperata di un *pedigree* a spingere Dallapiccola a conclamare una continuità storica (o ideale che fosse) con Busoni; essa mi appare elusiva e truffaldina, la ben individuabile elucubrazione di un novecentista italiano alla ricerca di un fondamento storico da opporre ad un pubblico sbadigliante e disperatamente annoiato. Il caso Dellapiccola si unisce a quello di altri che in tanti nell'ultimo dopoguerra si ostinarono a voler leggere come importanti, alcuni momenti di rinnovamento che erano tuttavia giocati in nome del più vessante intellettualismo, sperimentato - quel che è peggio - ai danni di un pubblico che non ha tardato, come ora vedremo, a rispondere con una poderosa alzata di spalle. La celebrità - nazionale e internazionale - di Dallapiccola è stata sproporzionata rispetto alla sua statura di compositore. Dallapiccola è stato colui che ha percorso gli ultimi 50 metri di un vicolo cieco nel quale lo aveva esiliato la dodecafonia. Penso che nessun credo musicale abbia avuto una durata più breve e degli esiti così insicuri (basti ricordare che i momenti migliori sono stati rappresentati da alcune creazioni di Alban Berg, che si trovano emozionalmente al di là dell'ortodossia di quella congrega). Per oltre venti anni i pubblici italiani sono stati tormentati dalle creazioni di Dallapiccola. Come abbiamo visto, già nel 1941 Casella aveva individuato le ragioni per le quali il pubblico - il grande pubblico - era lontano dalla musica seria. Ma oggi la situazione è assai più grave perchè la distanza tra arte e pubblico è divenuta non più colmabile.

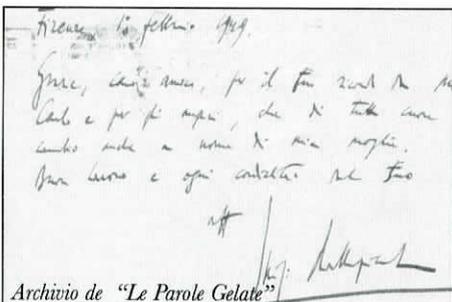
Dopo la caduta del fascismo apparve subito chiaro quanto fondata fosse la diagnosi di Casella. La musica italiana del dopoguerra è stata del tutto corrotta dall'intellettualismo, dalle pretese "identità tra operai - studenti - intellettuali" dagli slogan terroristici e dalle congreghe radical-chic.

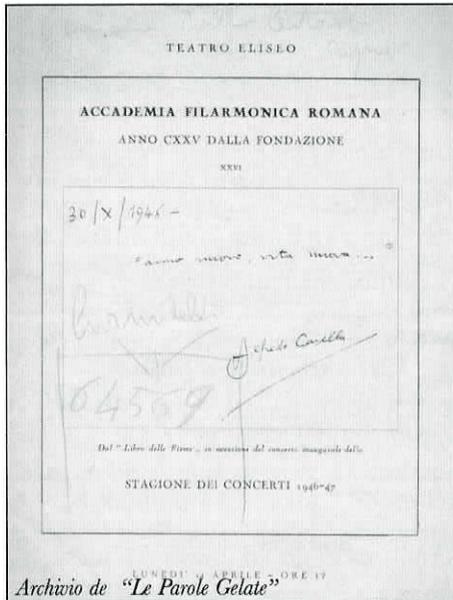
Dietro tutta questa gente si nascondevano aberrazioni tardoespressionistiche, alienazioni mentali, isterismi pacifisti, uomini riciclati della prima e dell'ultima ora.

Nell'attuale momento in cui questi giochi sono stati (insieme a tanti altri anche non musicali) scoperti, appaiono i mille trucchi per prendersi gioco del pubblico abbindolandolo e strumentalizzandolo; le parole di Alfredo Casella risuonano allora quanto mai attuali. Chi scrive spera tuttavia, che non sia ormai troppo tardi per recuperare un pubblico che sta tra il disorientato e l'inferocito e tuttavia non ha il coraggio di parlare. Ma sono in tanti a non poter urlare la propria rabbia, costretti da un vero terrorismo ideologico a tacere per la paura di "perdere il treno" (come se potesse essere ancora attuale il clima della prima del "Sacre"). L'odierna generazione, stanca di vuote, ma soprattutto noiose sperimentazioni compiute sul cadavere di quella che fu la musica, è ormai - finalmente! - quella post-moderna che si sta faticosamente sforzando di recuperare (con maggiore o minore efficacia) certe movenze che vengono da lontano, forse proprio da una tradizione affossata. Nella storia della musica italiana non si era mai verificata una cesura storica così brusca, perchè dettata da una faziosità preconcepita. Dall'*Ars Nova* fino al 1945 il cammino della musica è stato sempre graduale non "progressivo" perchè l'idea del "superamento" è abbastanza tarda ed è, paradossalmente, scaturita sia dall'indagine marxista, sia da logiche di carattere commerciale. Soltanto negli ultimi cinquant'anni le scuole vennero demolite, le tradizioni affossate. Desta non poca impressione leggere la linea diretta che - sul versante strumentale - ha collegato Sgambati, Busoni, Casella e tutta la generazione dell' '80. "Poi tutto fu silenzio". Se questa è la situazione attuale, colpisce leggere oggi quello che, almeno secondo le idealità di Casella, avrebbe potuto segnare la strada. In un articolo del 4 gennaio 1923 su *Il Giornale di Roma* Casella tenne a precisare il concetto di italianità.

... Per molti italianità in musica significa omofonia, sfacciata volgarità, supremazia

Cartolina postale inviata l'1 febbraio 1949 da Luigi Dallapiccola a Giacinto Scelsi.





Programma di sala del concerto dato in memoria di Alfredo Casella dall'Accademia Filarmonica Romana il 14 aprile 1947. La copertina riproduce un autografo di Alfredo Casella dell'anno prima e reca delle annotazioni a lapis di Giacinto Scelsi. Da notare il numero di telefono di Pina Carmirelli, la violinista che avrebbe interpretato quello stesso anno la prima esecuzione di *Improvviso per violino e pianoforte* di G. Scelsi del 1946.

assoluta e totale della voce su ogni altro mezzo sonoro, romanticismo antiquato e sottomissione completa al peggior gusto del pubblico. Caratteristiche del genio italiano io le definisco: grandezza, severità, sobrietà, equilibrio plastico, sodezza della struttura e bravura nella realizzazione, audacia estrema nell'impiego dei mezzi tecnici.

Chi scrive ebbe sempre la più salda fiducia nelle sorti musicali nel nostro Paese. ...

È questa certamente la visione di un novecentista, ma se consideriamo che Busoni era a quella data ancora vivo comprendiamo che la strada era stata già tracciata: era proprio Busoni a idealizzare "forme solide e belle".

È facile (ma anche fondato) osservare che il concetto di "italianità" è ormai scoppiato nel mondo d'oggi, che è del tutto privo di porte.

Ma la distruzione delle porte non ha cambiato di una virgola un paesaggio già distrutto nè ha aiutato a ricostruire un percorso interrotto.

Questa e altre nuove verità si stanno lentamente e troppo timidamente facendo avanti, *senza programmi e senza capi spirituali.*

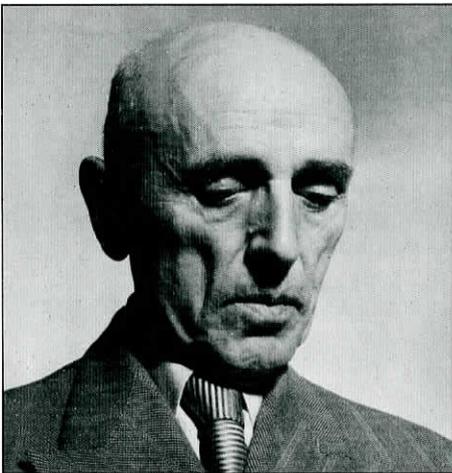
È questo il momento di dire che oltre due generazioni hanno sacrificato la libertà della loro espressione per la prepotenza di una ideologia unica e intimidatoria. Oggi la musica appare quale un campo di rovine. È mia opinione che chi ama davvero la musica continui ad apprezzarla ormai soltanto attraverso le registrazioni (piacere dei veri dimezzati) o attraverso i concerti che, tranne rari e lodevoli eccezioni, costituiscono l'espressione del più vieto passatismo. Insomma, l'intellettualismo borghese (e conservatore) ha preso il sopravvento sulle classi popolari, ormai allo sbando fra un rock senza storia, (ma provvisto di un seguito degno di considerazione) e una prima donna tenorile devastata dall'italico mammismo. Sottolineo che l'antica, superata, idea ottocentesca e marxista sostiene con convinzione l'esistenza di un "progresso": ebbene, essa non può che negare l'esistenza di questa moderna *débauché*, di questo *silenzio*, di questa crisi che anzi viene riguardata come ineluttabile necessità storica.

Nella citata conferenza del 1941 Casella fa piazza pulita di questo ciarpame ideologico ancora oggi di moda sotto la nuova etichetta di "progressivismo" o di "progressismo" che sia. Secondo Casella non si deve ... *confondere l'evoluzione fatale e necessaria della tecnica artistica col progresso, il quale non esiste in arte. In arte abbiamo solamente un incessante mutamento nei mezzi tecnici dei quali si serve il creatore (dato e non concesso che si possa, in sede artistica, stabilire una netta divisione fra intuizione e mezzi materiali), ma nessuno oserebbe affermare che Bach costituisca un "progresso" su Monteverdi oppure Wagner su Beethoven o Verdi su Rossini. ...*

Questo dopoguerra ci ha dato assai poco dal punto di vista musicale: pochissime figure trafitte da non invocate stimmate. Dopo il grande lavoro fatto per affossare la tradizione ci si meraviglia che vi siano stati dei nomi che hanno retto la staffetta. Menti appartate, qualche figura addirittura circondata *ad arte* da sospetti. Per il primo caso mi riferisco a Giorgio Federico Ghedini, a Nino Rota e ad Aldo Clementi, per il secondo a Giacinto Scelsi, musicista meritevole di ampio rispetto sul quale vorrei almeno per ora, fermare il discorso. Se i primi tre infatti rappresentano le avvertite propaggini di una tradizione, Scelsi è una figura di respiro internazionale, del tutto avulsa dal filo storico fin qui seguito.

Nutro una seria fiducia che le nuove tendenze musicali abbandonino la via dell'arbitrio storico e della elucubrazione cerebrale, ciò che oggi si concreta in un affronto continuo verso il pubblico ma anche verso gli esecutori. Non bisogna però nascondersi la grave difficoltà del riannodare i fili di una tradizione spezzata. La conseguenza è assai bruciante: la musica contemporanea ha soltanto un pubblico ridottissimo, fatto di curiosi e di scettici; ormai fortissimo è lo scollamento tra il pubblico e i creatori della nuova musica.

Queste mie note non pretendono (e non possono) trovare alcuna panacea; pretendono - questo sì - di fornire una serie di riflessioni sulla responsabilità di uno scempio perpetrato, che offende gravemente la storia, la tradizione, la identità nazionale e anche il posto prestigioso che la nostra cultura ha in Europa.



Giorgio Federico Ghedini



Nino Rota

Appunti d'Archivio

Ciclo di incontri promossi dalla *Fondazione Isabella Scelsi*
a cura di *Alessandra Carlotta Pellegrini*

Martedì 28 gennaio 2014

Daniela Tortora e Agostino Di Scipio presentano *Verso un nuovo mondo sonoro*

Atti del Convegno Internazionale di Studi dedicato a Franco Evangelisti, Le arti del suono, n. 4 / 2010

Intervengono Irmela Heimbächer Evangelisti ed Eleonora Ludovici

L'incontro si conclude con l'esecuzione del flautista Gianni Trovalusci di *Proporzioni*, strutture per flauto solo di Franco Evangelisti (1958).

La Fondazione Isabella Scelsi e l'Archivio storico della Musica Contemporanea del MLAC dell'Università Sapienza di Roma hanno promosso nel 2007 il *Convegno Internazionale di Studi Franco Evangelisti. Verso un nuovo mondo sonoro*. In questo incontro si presentano gli atti del convegno pubblicati quale numero unico della rivista *Le arti del suono*, fondata e diretta da Agostino Di Scipio per riflettere su "alcuni nodi storici" della contemporaneità e sul divenire della musica nel contesto artistico attuale.

Martedì 18 marzo 2014

Seminario di Annamaria Morini (Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini", Bologna)

Dans la flûte sacrée *Le opere per flauto di Giacinto Scelsi*

Annamaria Morini da molti anni ha fatto della musica contemporanea il centro della propria attività esecutiva e di ricerca, apportando un significativo contributo allo sviluppo delle nuove tecniche e all'ampliamento del repertorio flautistico.

Nel corso del seminario vengono illustrate le più significative opere per flauto di Giacinto Scelsi, con una particolare attenzione agli aspetti interpretativi. L'incontro si arricchisce di esempi musicali dal vivo.

Viene approfondita l'analisi di *Tetrakys* per flauto solo (1959) - opera rinvenuta nell'Archivio della Fondazione Isabella Scelsi - a cui Annamaria Morini ha dedicato il saggio "*Tetrakys: un capolavoro ritrovato*" (In *I suoni e le onde...*, n. 28, primo semestre 2012; n. 29, secondo semestre 2012).

Al seminario segue una serata musicale con Annamaria Morini presso il Museo Casa Scelsi alle ore 20.30.

Musica di Giacinto Scelsi, Charles Koechlin, André Jolivet, Doina Rotaru.

Martedì 15 aprile 2014

Conferenza di Sandro Marrocu (Università di Roma "Tor Vergata")

La singolare sinergia creativa fra Giacinto Scelsi e Vieri Tosatti

È cosa nota che Giacinto Scelsi per l'elaborazione delle sue partiture si sia servito dell'aiuto di vari professionisti.

È altrettanto risaputo che, a partire dal 1947, suo collaboratore d'elezione fu Vieri Tosatti, legato a Scelsi da una singolare amicizia e da un alquanto discusso rapporto professionale terminato intorno alla metà degli anni Settanta.

In merito a tale feconda collaborazione si è spesso discusso senza che, tuttavia, nulla fosse mai documentato.

Questo intervento, fondato sulle fonti d'archivio e su materiali reperiti nel corso di una ricerca triennale, si propone di tracciare intorno a tale controversa e feconda collaborazione un contorno di verità che sottragga, definitivamente, il binomio Scelsi/Tosatti al dominio dell'aneddotica e di tutti quei falsi miti che, sino a oggi, hanno contribuito unicamente a fomentare inutili polemiche sul tema.

Martedì 24 giugno 2014

Conferenza di Massimo Acanfora Torre Franca (InterDisciplinary Center di Herzliya)

L'arcipelago diurno Giacinto Scelsi e i mari che lo hanno bagnato

La natura così singolare ed unica della musica di Giacinto Scelsi non ha impedito a molti di coglierne le caratteristiche 'profetiche' e 'visionarie', le sue sorprendenti anticipazioni di sviluppi e filoni del Novecento artistico ancora di là da venire. I due volti schizofrenicamente scissi nella considerazione dei più - da un lato, le sue opere trascendenti e trascendentali; dall'altro, la sua vita che attraversa quasi ogni ambiente e luogo rilevante del secolo - sono stati in taluni momenti ricomposti in un'ottica che, volenti o nolenti, è quella dello *Zeitgeist*.

Si intende proporre un filone alquanto eterodosso nel riconsiderare quest'erma bifronte di nome Giacinto Scelsi; guardarlo quale persona creativa e creatrice, considerarlo immerso in un costante interscambio e dialogo, sia pure mediato e talvolta indiretto, con gli ambienti nei quali ha vissuto. A questo proposito si prendono in considerazione poche opere e pochi periodi, soffermandosi principalmente sugli anni Cinquanta e Sessanta. Il principale auspicio è creare una discussione-dialogo, gettando molti sassolini sull'acqua, lanciandoli a filo della superficie, sì che possano rimbalzare, per mano d'altri, molto lontano.

Martedì 29 ottobre 2014

Conferenza di Marco Angius, direttore d'orchestra

Letture di Scelsi. Un sentiero in tre tappe: Rotativa, Konx-Ohm-Pax, Pranam II

Dall'inizio degli anni '30 all'inizio degli anni '70, durante l'incontro si percorrono sinteticamente tre tappe del catalogo musicale di Giacinto Scelsi. I lavori presi in esame vengono affrontati da un punto di vista trasversale, con un'analisi ad ampio spettro che coniuga l'esperienza interpretativa all'approccio strutturale.

In tale prospettiva, la figura di Scelsi si pone emblematicamente come esempio di dissociazione tra partitura e opera, tra segno e suono, ovvero quello iato incolmabile che separa la notazione dall'invenzione creativa del Suono.

Attività del
MUSEO CASA SCELSEI

L'attività del Museo Casa Scelsi è ormai nota nel panorama musicale nazionale e internazionale, grazie agli eventi che, con successo, si organizzano nel corso di ogni anno a partire dal 2007.

Gli "Incontri al Museo Casa Scelsi" per l'anno 2014 si sono così svolti:

- il 23 febbraio la serata ha avuto come tema il canto armonico "Nel cielo di Indra - L'esperienza armonica" ed ha ospitato Roberto Laneri, con la partecipazione di Walter Branchi, per la presentazione del suo libro "Nel cielo di Indra", Ed. Terre Sommerse. Sono state eseguite musiche molto suggestive per canto armonico, sia dal vivo che registrate.
 - il 18 marzo l'evento "Dans la flûte sacrée" ha presentato la valente flautista Anna Maria Morini che ha eseguito un variegato programma di musiche di Giacinto Scelsi, Charles Koechlin, Doina Rotaru, André Jolivet.
 - La serata del 5 giugno "Insieme, nel Suono" ha dedicato un omaggio molto sentito all'opera del compositore Giorgio Nottoli, con la partecipazione di Silvia Schiavoni (voce), Gianni Trovalusci (flauti), Enzo Filippetti (Sassofoni), Luca Sanzò (viola). *Live electronics*: Giuseppe Silvi e Giorgio Nottoli.
 - Il 23 settembre la serata "Suoni Paralleli - Suggestioni da *Il Sogno 101*" ha avuto ospite il versatile, celebre percussionista e performer Antonio Caggiano. L'applaudito programma, svoltosi nell'incanto della bella terrazza di Via San Teodoro, ha proposto musiche di Giacinto Scelsi, Lorenzo Pagliei, Giorgio Battistelli, Luigi Ceccarelli, Antonio Caggiano.
 - Il 15 ottobre "Alla scoperta di un mondo musicale", conversazione con il compositore Walter Branchi. L'incontro ha avuto come tema il comporre musica con le nuove tecnologie elettroniche in confronto con l'ambiente in cui viviamo.
 - Il 19 novembre "Chemin du Rêve - Un viaggio tra riflessi e risonanze" ha ospitato due valenti musicisti: Gianni Trovalusci (flauto) e Alessandro Stella (pianoforte). L'applaudito programma ha contemplato musiche di Claude Debussy, Arnold Schönberg, Giacinto Scelsi, Franco Evangelisti, John Cage.
 - L'11 dicembre la giovane e brillante pianista Giusy Caruso ha presentato "Nella sfera del suono, crocevia di mondi". In programma musiche di Giacinto Scelsi, Biagio Putignano, Davide Anzagli.
- La Fondazione ringrazia sentitamente tutti i musicisti, generose e insostituibili presenze delle serate musicali e ringrazia di cuore gli "Amici del Museo Casa Scelsi" per la loro assidua e calorosa presenza che ha sempre più contribuito a motivare il nostro impegno.

Barbara Boido

23 febbraio 2014

Roberto Laneri: compositore

Nel cielo di Indra
L'esperienza armonica

Programma:

Presentazione del libro:
Roberto Laneri,
Nel cielo di Indra - L'esperienza armonica.
Ed. Terre Sommerse.
Con la partecipazione di
Walter Branchi.
Sono state eseguite musiche per canto
armonico dal vivo e registrate.



18 marzo 2014

Annamaria Morini: flauto

Programma:

- Giacinto Scelsi
- *Peyll* (1954)
- Charles Koechlin
- *Le bois sacré* (1944)
- Doina Rotaru
- da *Milhyé: En esprit d'une prière* (2007)
- Giacinto Scelsi
- *Quays* (1953)
- André Jolivet
- *Incantation... Pour que l'image devienne symbole* (1937)
 - da *Ascèses. Le dieu a créé les rêves pour indiquer la route au dormeur dont les yeux sont dans l'obscurité.* (1967)
 - da *Cinq incantations. Aux funérailles du chef - pour obtenir la protection de son âme.* (1936)
- Giacinto Scelsi
- da *Tétraktys: 1° movimento* (1959)

Dans la flûte sacrée



5 giugno 2014

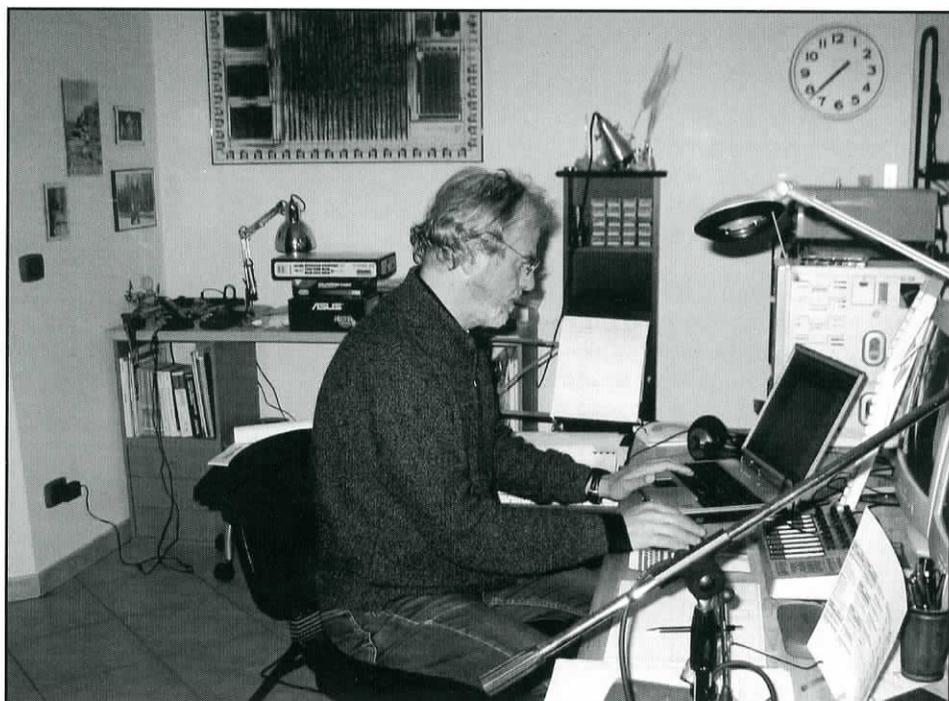
Giorgio Nottoli: compositore

Programma:

- Giacinto Scelsi
- *Ko-Tha* (prima parte) per chitarra trattata come uno strumento a percussione.
- Giorgio Nottoli
- *Specchi risonanti* (2011) per viola elettrica e live electronics
 - *Percorso incrociato* (2004) per voce femminile ed elettronica.
 - *Elleniké* (2013) acusmatico, per suoni concreti registrati sul campo.
 - *Traiettorie tesa* (2012) flauto e live electronics
 - *Trama Filante* (2012) per sassofono soprano ed elettronica
 - *Alto* (2014) per voce di contralto, flauto contralto, sassofono contralto, viola e live electronics.
- Prima esecuzione assoluta*

Insieme, nel Suono

Silvia Schiavoni (voce); Gianni Trovalusci (flauti); Enzo Filipetti (sassofoni); Luca Sanzò (viola). Live electronics: Giuseppe Silvi e Giorgio Nottoli



23 settembre 2014

Antonio Caggiano:
percussionist & performer

Programma:

- Giacinto Scelsi
- *Ko-Tha* (1967) per chitarra percossa
- Lorenzo Pagliei
- *Ricerca II* (2014) per Geecos
- Giorgio Battistelli
- *Il Libro Celibe* (1976) per 1 performer
- Luigi Ceccarelli
- *Discussione del Tremila* (1991) per iPad ed elettronica
- Antonio Caggiano
- *Variationes 101* (2014) per nastro e percussioni

Antonio Caggiano: percussioni,
elettronica

Luigi Ceccarelli, Lorenzo Pagliei:
elettronica

Tommaso Cancellieri: regia del suono

Suoni Paralleli

Suggerimenti da "Il sogno 101"
(Giacinto Scelsi, Ed. Quodlibet 2010)



15 ottobre 2014

Walter Branchi: compositore

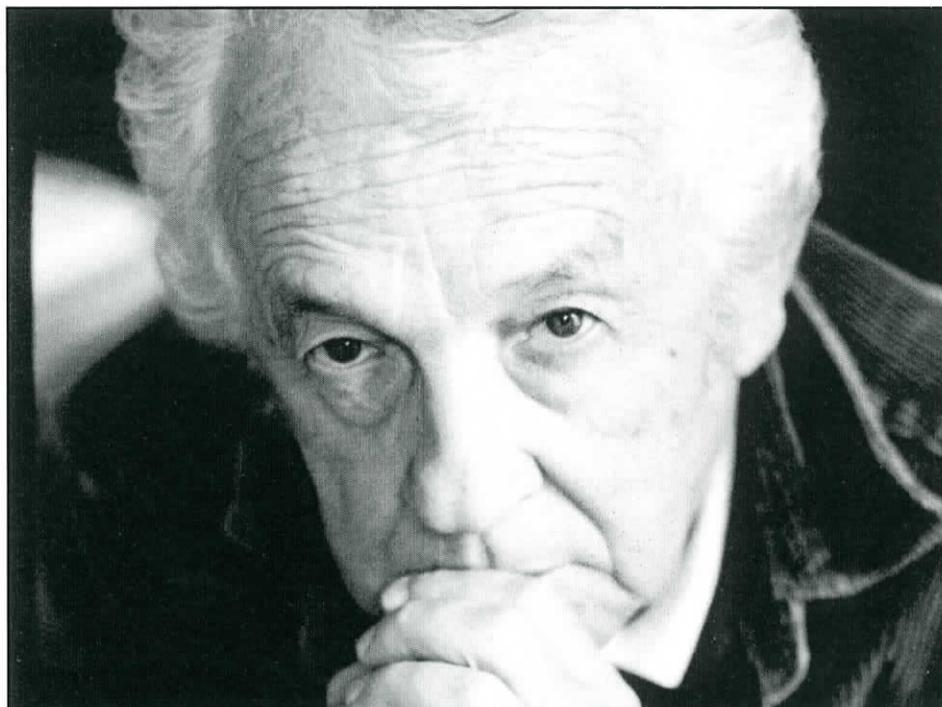
Programma:

L'argomento è il comporre musica con le nuove tecnologie elettroniche in rapporto ad una sempre maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente in cui viviamo.

Alla luce di ciò, come può essere tecnicamente pensato un brano musicale e, inoltre, quale tipo di ascolto è idoneo per una musica che non è più "solo se stessa", ma espressione della complessità dell'ambiente, di cui anche l'ascoltatore è parte?

È questa la base per un allargamento dello stesso concetto di musica così come lo conosciamo oggi?

Alla scoperta di un mondo musicale



19 novembre 2014

Gianni Trovalusci: flauto
Alessandro Stella: pianoforte

Chemin du Rêve

Un viaggio tra riflessioni e risonanze

Programma:

Claude Debussy

- *Syrinx* (1913) per flauto solo

Arnold Schönberg

- *Sechs Kleine Klavierstücke op. 19* (1911) per pianoforte

Giacinto Scelsi

- *Chemin du Rêve* (1934-1937) dai *Four Poems* per pianoforte
- *Chemin du Rêve* (1934) per flauto e pianoforte (Ined@)Archivio Fondazione Isabella Scelsi)

Franco Evangelisti

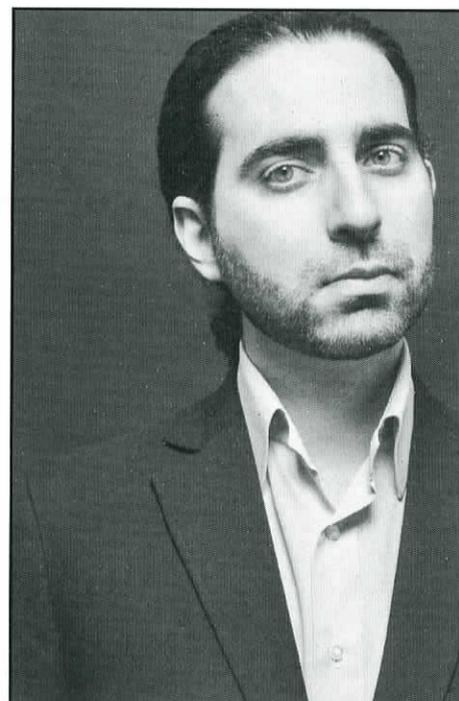
- *Proiezioni sonore* (1956) per pianoforte
- *Proporzioni* (1958) strutture per flauto solo

John Cage

- *Two* (1987) per flauto e pianoforte

Giacinto Scelsi

- *Mantram* (1987) Canto anonimo (vers. per flauto basso di Gianni Trovalusci)
- *Un adieu* (1988) per pianoforte
- *Krishna e Radha* (1986) per flauto e pianoforte



11 dicembre 2014

Giusy Caruso: pianoforte

*Nella sfera del suono,
crocevia di mondi*

Programma:

Giacinto Scelsi

- *Suite N. 9 Tai* (1953) per pianoforte

Biagio Putignano

- *Terracromie* (2011) per pianoforte (prima assoluta)

Davide Anzagli

- *Due Intermezzi* (1983) per pianoforte
- *Son' Ora* (2014) per pianoforte e piccole percussioni prima assoluta - 1953)



